

**UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO**

*L'iniziazione cristiana  
dei fanciulli e dei ragazzi*

**LO SPIRITO SANTO,  
LA CHIESA  
E I SACRAMENTI  
DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA**

**5° Anno:  
"Emmaus"**

Schede per la seconda tappa  
del "tempo dell'approfondimento della fede  
e del completamento dei sacramenti  
dell'iniziazione cristiana"

**BRESCIA**

**Schede per la seconda tappa del “tempo dell’approfondimento della fede...”:  
LO SPIRITO SANTO, LA CHIESA E I SACRAMENTI DELL’IC.**

## **INTRODUZIONE**

**Il “terzo tempo” del modello rinnovato di «iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi» (ICFR) è dedicato all’«approfondimento della fede e al completamento dei sacramenti dell’iniziazione cristiana (Cresima ed Eucaristia)».** Si tratta di un biennio nel quale i ragazzi, insieme con i genitori, dopo aver ricevuto una “prima evangelizzazione” su Gesù e il Padre nei due anni precedenti, sono introdotti a scoprire i luoghi privilegiati dell’incontro con Cristo e con Dio, e cioè: la storia della salvezza, da un lato, la comunità cristiana e i sacramenti (specialmente dell’IC), dall’altro.

Questo “tempo dell’approfondimento della fede” prevede **due tappe: la prima**, della durata di un anno circa, si svolge attorno al tema “*la storia della salvezza*”; **la seconda**, pure della durata di un anno, attorno al tema “*lo Spirito Santo, la Chiesa e i sacramenti dell’iniziazione cristiana*”.

Onde evitare il linguaggio “scolastico” delle classi, il gruppo o i gruppi che sperimentano la prima tappa potrebbero essere opportunamente chiamati “**il Gruppo Gerusalemme**”; coloro che affrontano la seconda tappa, “**il Gruppo Emmaus**”

**Il presente piccolo “sussidio”**, che non pretende di essere normativo ma solo propositivo, ha l’intento di offrire ai presbiteri e catechisti delle indicazioni e suggerimenti sul come programmare l’anno catechistico relativo **alla seconda tappa (LO SPIRITO SANTO, LA CHIESA E I SACRAMENTI DELL’INIZIAZIONE CRISTIANA)**, tenendo conto dei criteri del nuovo modello di ICFR, che intende essere un itinerario di ispirazione “catecumenale”: che non dà cioè per scontata la fede; che introduce a tutti gli aspetti della vita cristiana e non soltanto a quelli dottrinali, facendo spazio, quindi, anche ad alcune esperienze liturgiche, caritative, missionarie e di appartenenza; che tiene conto dell’anno liturgico; che è scandito da tappe progressive senza passaggi automatici; che cerca il coinvolgimento della comunità e soprattutto dei genitori o accompagnatori.

**Il sussidio si compone di quattro parti.**

**Nella prima** viene offerta una **presentazione sintetica di tutto il nuovo itinerario** di “iniziazione cristiana dei fanciulli dei ragazzi”.

**La seconda** presenta le proposte per **il cammino di evangelizzazione dei ragazzi e dei loro genitori**, fornendo, per ogni periodo dell’anno catechistico, **due indicazioni**: la prima, quella più importante, è relativa agli obiettivi, i contenuti, le celebrazioni, le esperienze qualificanti e il coinvolgimento dei genitori (lasciando poi alle varie parrocchie la libertà creativa di programmare più dettagliatamente il percorso catechistico); la seconda (quella scritta in carattere più piccolo) dice riferimento, a titolo di puro esempio, ad alcuni contenuti più definiti, ad una qualche indicazione più pratica e offre il riferimento a eventuali testi della sacra Scrittura, dei Catechismi della CEI e di alcuni sussidi catechistici.

**Nella terza parte** del sussidio viene presentata un’**ipotesi di discernimento** del cammino dei ragazzi, che tenga conto, per un verso, del carattere di introduzione “globale” e progressiva alla fede e alla vita cristiana, e, per un altro, che eviti i passaggi automatici. **La griglia per il discernimento**

si compone di due momenti. Nel primo riquadro (A) vengono offerti al catechista alcuni criteri di valutazione di ogni fanciullo (di tipo non solo cognitivo ma anche comportamentale ed affettivo), alla luce degli obiettivi prefissati per i quattro periodi dell'anno; nel secondo (B) sono proposti degli elementi (maggiormente verificabili) per un discernimento - che coinvolge oltre al presbitero e ai catechisti anche i genitori - in base al quale decidere se si possa celebrare il passaggio del gruppo alla tappa successiva o se invece non sia opportuno prolungare di qualche mese il cammino, in modo da dare a tutti i componenti la possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Il primo riquadro è più uno strumento educativo per il catechista, al fine di accompagnare e favorire il **cammino del singolo fanciullo** durante l'anno, anche in dialogo con i genitori; il secondo, che si colloca piuttosto verso la fine dell'anno, riguarda maggiormente la valutazione globale - tramite la verifica di alcuni indicatori - del **cammino del gruppo** da parte dell'*équipe* degli educatori.

La griglia valutativa è solo un'ipotesi esemplificativa di quali potrebbero essere i criteri in base a cui valutare la possibilità di accesso alla tappa successiva e non va utilizzata in forma troppo rigida e scolastica, sapendo che solo Dio può giudicare del progresso nella fede di una persona e che noi dobbiamo attenerci solo a ciò che vediamo. *Ma ciò che vediamo e possiamo verificare non è la cosa più importante: la relazione di fede e di amore con Cristo e col Padre nello Spirito Santo.*

**La quarta parte** offre poi del materiale utile **per la preparazione e l'approfondimento da parte dei catechisti** del tema dell'anno: "Lo Spirito Santo, la Chiesa e i sacramenti dell'iniziazione cristiana".

**Ovviamente il presente strumento ha bisogno di essere rielaborato** a seconda delle esigenze particolari delle varie comunità parrocchiali e a seconda dei diversi anni liturgici. Ad esempio, il materiale qui offerto per i quattro periodi dell'anno può e deve essere ripensato e ridistribuito in tempi e periodi diversi rispetto a quelli indicati. Inoltre ciò che qui è ipotizzato come un incontro può svolgersi anche in più incontri e secondo un ordine diverso da quello indicato. *Il principio-guida non è quello di fare tutto ciò che è proposto dal presente sussidio, ma di scegliere ciò che è essenziale e adatto ai fanciulli del proprio gruppo.*

L'Ufficio Catechistico è vivamente interessato a conoscere tutte queste rielaborazioni e programmazioni, come pure le esperienze parrocchiali più significative, al fine di poter migliorare la proposta e offrire a tutte le parrocchie, mediante il sito diocesano dell'ICFR, stimoli e indicazioni utili per il perfezionamento costante del cammino.

L'Ufficio Catechistico Diocesano

# Parte I: Presentazione sintetica dell'itinerario di “iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi”

## I. PRINCIPI E NORME FONDAMENTALI

1. **L'iniziazione cristiana è il cammino di fede che**, grazie soprattutto ai sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, **introduce nella vita cristiana**, cioè fa diventare cristiani, inserendo nel mistero di Cristo e della Chiesa.
2. **La catechesi** dell'iniziazione cristiana non è semplicemente insegnamento dottrinale né introduzione ai sacramenti, ma è **“introduzione globale alla vita cristiana”**. Di conseguenza, per ogni aspetto o tema catechistico bisogna avere presenti e far sperimentare i tre ambiti fondamentali della vita cristiana:
  - evangelizzazione (annuncio, ascolto e conoscenza della Parola di Dio)
  - celebrazione
  - testimonianza (soprattutto della carità).
3. Nella progettazione dell'itinerario è importante **tener conto dei tempi liturgici** e delle principali feste dell'anno liturgico.
4. Bisogna curare continuamente **il coinvolgimento della comunità e soprattutto dei genitori (o accompagnatori)**, la cui disponibilità a seguire il figlio e, quindi, a fare loro stessi un cammino di fede, partecipando anche ad appositi incontri di evangelizzazione, va ritenuta **una condizione indispensabile** perché il fanciullo stesso possa effettuare il cammino di iniziazione cristiana.
5. **Gli incontri di evangelizzazione coi genitori (o accompagnatori) non siano delle semplici conferenze**, ma siano pensati in modo da coinvolgere attivamente e far interagire i genitori stessi, attraverso opportuni lavori di gruppo. A questo scopo bisogna organizzare una équipe di animatori, nella quale, accanto al sacerdote, devono trovare spazio soprattutto i catechisti per adulti che hanno ricevuto il mandato del Vescovo.
6. Nel cammino di iniziazione cristiana è necessario fare molta **attenzione ai momenti celebrativi dei “passaggi”**, che indicano il raggiungimento delle “mete” progressive. Ad esempio: rinnovo delle promesse battesimali o decisione di procedere nel cammino di conoscenza e amore per Gesù, verso la fine del 2° anno; celebrazione della prima Confessione, verso la fine del 3° anno; rito di ammissione tra i candidati a ricevere i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia, verso la fine del 4° anno; celebrazione unitaria della Cresima ed Eucaristia, verso la fine del 5° anno. È importante evitare che questi diventino passaggi automatici, uguali per tutti, senza che venga operato un adeguato discernimento.
7. **In ogni parrocchia (o unità pastorale) va attivato l'«itinerario ordinario»**, a cui tutti i fanciulli possono accedere, a partire dai 6 anni. La decisione di avviare anche qualche cammino diversificato («catecumenale», «associativo», «familiare»), spetta, sulla base delle condizioni precisate dal documento del Vescovo Sanguineti (nn. 47-54), al Consiglio Pastorale Parrocchiale; mentre la scelta di seguire il cammino ordinario o un cammino diversificato, in ultima analisi, spetta al fanciullo stesso e ai suoi genitori, opportunamente consigliati dai sacerdoti e dai catechisti.
8. **I catechismi di riferimento** per tutti i cammini **sono quelli ufficiali e normativi della CEI**. Tuttavia non bisogna dimenticare che il testo fondamentale della catechesi rimane la sacra Scrittura e che l'utilizzo dei catechismi va fatto con intelligenza e sapiente libertà.

## II. L'ITINERARIO IN SINTESI

Il nuovo cammino di ICFR si compone di quattro “tempi”, per un totale di sei anni.

### I) “Primo tempo”: evangelizzazione preliminare dei genitori e primo contatto coi fanciulli

Il cammino di evangelizzazione e di fede di questo “tempo” è comune a tutti i genitori (o accompagnatori), indipendentemente dalla scelta successiva di eventuali cammini diversificati per i loro figli, che potrà essere effettuata soltanto col “secondo tempo”.

**Obiettivo:** per un verso, offrire ai genitori la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali del Vangelo, perché nasca in loro il desiderio di una vita cristiana più intensa e la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede; per un altro, operare un primo contatto coi fanciulli aiutandoli a sentirsi parte di una comunità più grande rispetto a quella della famiglia.

**Durata:** almeno un anno, durante il quale sono previsti degli incontri (approssimativamente mensili), a cui sono invitati contemporaneamente i fanciulli e i loro genitori. Si possono ipotizzare sei incontri di evangelizzazione (nei quali, dopo l'inizio in comune, i genitori e i ragazzi si trovano in due ambienti distinti) e due o tre giornate di festa insieme.

**NB.** Si tenga presente, però, che **il cammino di evangelizzazione dei genitori continua anche negli anni successivi** fino al termine dell'itinerario di iniziazione cristiana del figlio e potrebbe prevedere: una richiesta essenziale specifica (ad es. 4 incontri formativi e 2 feste all'anno); e, poi, l'offerta di altre possibilità formative messe già a disposizione di tutta la comunità parrocchiale (es. catechesi agli adulti, centri di ascolto della Parola, gruppi delle giovani coppie, cammini associativi ecc.). Quanto alle tematiche degli incontri formativi, per favorire il dialogo di fede tra genitori e figli, **è consigliabile che anche con i genitori si approfondiscano gli stessi temi proposti ai fanciulli.**

### II) “Secondo tempo”: prima evangelizzazione

**Obiettivo:** introdurre il fanciullo e i genitori alla conoscenza e all'accoglienza di Gesù che ci fa conoscere e incontrare il mistero di Dio.

**Durata:** almeno due anni; per i fanciulli, con incontri settimanali o con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni.

**Prima tappa:** la scoperta di Gesù (si conclude col rito del “Rinnovo delle promesse battesimali”).

**Seconda tappa:** la scoperta del Dio di Gesù (si conclude per i fanciulli col sacramento della Riconciliazione, ricevuto qui per la prima volta).

**Testo di catechismo per i fanciulli:** *Io sono con voi* (CdF/1).

**Testo di catechismo per i genitori:** *La verità vi farà liberi* (CdA).

### III) “Terzo tempo”: approfondimento della fede e completamento per i ragazzi dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (Cresima ed Eucaristia)

**Obiettivo:** far conoscere ed sperimentare ai fanciulli e ai genitori la storia della salvezza, la comunità cristiana e i sacramenti come luoghi privilegiati dell'incontro con Gesù e con Dio.

**Durata:** almeno due anni; per i ragazzi, con incontri settimanali o con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni.

**Prima tappa:** la storia della salvezza tra promessa e compimento (si conclude per i ragazzi col “Rito dell'ammissione tra i candidati ai sacramenti della Cresima ed Eucaristia”).

**Seconda tappa:** la comunità dei discepoli di Gesù e i sacramenti dell'iniziazione cristiana (si conclude per i ragazzi con la celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia).

**Testi di catechismo per i fanciulli:** *Sarete miei testimoni* (CdF/3); *Venite con me* (CdF/2).

**Testo di catechismo per i genitori:** *La verità vi farà liberi* (CdA).

### IV) “Quarto tempo”: mistagogia

**Obiettivo:** con il sostegno dei genitori, aiutare ed accompagnare i ragazzi a testimoniare nella Chiesa e nel mondo (specialmente la domenica!) la grazia dei sacramenti ricevuti e il loro amore per Gesù.

**Durata:** almeno un anno, con incontri settimanali o, preferibilmente, con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni per i ragazzi.

**Testo di catechismo:** *Vi ho chiamato amici* (CdF/4).

### III. SCHEMA DELL'ITINERARIO

#### II Tempo

Prima evangelizzazione

2° anno (Nazareth)

Gesù Cristo

*Rito: Rinnovo  
promesse  
battesimali*

3° anno (Cafarnao)

Il Dio di Gesù:  
il Padre

*Rito:  
sacramento  
della*

*Riconciliazione*

#### III Tempo

Approfondimento della fede

4° anno  
(Gerusalemme)

Storia della  
salvezza

*Rito: Ammissione  
tra i candidati ai  
sacramenti IC*

5° anno (Emmaus)

Lo Spirito, la  
Chiesa e i  
sacramenti

dell'IC

*Rito: Celebr.  
Cresima ed  
Eucaristia*

#### IV Tempo

6° anno  
(Antiochia)

Mistagogia

## Parte II: Proposte per il cammino di catechesi dei ragazzi e dei loro genitori

### Tempo dell'approfondimento – seconda tappa



#### Periodo d'inizio



**Periodo:** dall'inizio dell'anno catechistico fino alla festa di Cristo Re

#### Tempo a disposizione:

..... incontri settimanali (di un'ora circa)

oppure ..... pomeriggi quindicinali

#### a) In forma schematica

##### A) Per il cammino dei ragazzi

<b>Obiettivi</b>	<p><b>Conoscere e sperimentare la Chiesa</b> come luogo-ambiente-popolo di coloro che credono in Gesù. Avere un'idea dei tratti distintivi di questo popolo.</p>	
<b>Contenuti</b>	<p>Una comunità nata dal dono di Gesù. Quattro esperienze fondamentali: «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere» (Atti 2, 42).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>□ come si entra nella Chiesa di Gesù? (cfr. Atti 2, 14-42)</li> <li>□ come si vive? Cosa ci dice il testo degli Atti? Cfr. i "sommari" di Atti 2, 42-48; 4, 32-35 ; 5, 12-16; 6, 1-7 (organizzazione).</li> </ul>	<p>Atti 2, 14-48; 4, 32-35; 5, 12-16; 6, 1-7. Cfr. CdF/3, pp. 47-54; 62; 81-92. CdF/2, pp. 142-145.</p>
<b>Celebrazioni</b>	<p>Rito di ammissione tra i candidati ai sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia (se non è ancora stato fatto). Oppure: Rito di accoglienza dei candidati nella comunità parrocchiale.</p>	
<b>Esperienze qualificanti</b>	<p>Conoscenza della comunità parrocchiale (ad es. mediante un'intervista al parroco o tavola rotonda ecc.). Visita a qualche realtà diocesana.</p>	
<b>Ritiri Pellegrinag. Esp. Liturg.</b>	<p>Pellegrinaggio alla chiesa "cattedrale" (possibilmente con: un'esperienza di preghiera, illustrazione del senso della cattedrale e incontro col Vescovo).</p>	

##### B) Per il cammino dei genitori

<b>Genitori</b>	<p>I genitori partecipano al Rito di ammissione o di accoglienza. Per il cammino dei genitori è opportuno concordare con loro un percorso annuale che potrebbe vertere o sui tre aspetti del tema annuale: la Chiesa (CdA, pp. 211-242; 269-288); lo Spirito Santo e la Cresima (CdA, pp. 243-268; 317-325); l'Eucaristia (CdA, pp. 326-336); oppure anche soltanto su uno di essi.</p>	<p>Cfr. CdA, pp. 211-242; 243-268; 269-288; 317-336.</p>
-----------------	---	--

## ***b) Indicazioni più dettagliate***

Solo come esemplificazione, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto allo schema della pagina precedente) e qualche indicazione anche più pratica.

### **A) Per gli incontri coi fanciulli**

		<b>Testi/sussidi</b>
<b>1</b>	<p><b>La Chiesa popolo di Dio della nuova alleanza</b>                      La Chiesa è il nuovo popolo di Dio, il popolo della “nuova alleanza” stabilita nel sangue di Colui che è morto e risorto per noi, Gesù Cristo, il nostro Signore (cfr. 1 Pt 2, 9-10). Anche tu fai parte di questo nuovo popolo.  <i>Entrata sociologica (descrittiva): cosa fanno i cristiani? Da cosa si capisce che nel tuo paese alcune persone sono cristiani?</i>  <i>Fare un cartellone con le caratteristiche dei cristiani di oggi.</i></p>	1 Pt 2, 9-10; Ef 2, 13-22). Cfr. CdF/3, pp. 48; 57-76.
<b>2</b>	<p><b>Conoscere le quattro esperienze fondamentali (Atti 2, 42-46 e altri sommari)</b>                      La storia del nuovo popolo di Dio è raccontata nel libro degli Atti degli Apostoli. Carta d’identità della Chiesa: così si presentava a coloro che non erano cristiani.  <i>Dopo aver fatto la carta d’identità, ogni ragazzo cerca di collocare accanto ai tratti descrittivi, le azioni corrispondenti nella comunità cristiana del proprio paese.</i></p>	Atti 2, 42- 46. Atti 4, 32-35. Atti 5, 12-16. Cfr. CdF/3, p 62. Cfr. <i>Lo raccontete/4, pp. 103-117.</i>
<b>3</b>	<p><b>Uguali e diversi: il gruppo dei cristiani nel suo rapporto col mondo</b>                      “... suscitavano la simpatia di tutto il popolo...” (Atti 2, 47).                      Alcuni si aggregavano a loro, ma non tutti (cfr. At 5,12-13).                      Diversi ma non superiori, diversi ma in relazione, diversi ma per comunicare con gli altri.                      L’imbarazzo di essere diversi... La diversità come offerta di un modo di vivere.</p>	Cfr. E. Bianchi, <i>La differenza cristiana</i> , Einaudi, 2006. Cfr. <i>Magnificat 3/2, pp. 82-85.</i>
<b>4</b>	<p><b>Conoscere la chiesa come tempio, luogo di preghiera, ambiente di incontro</b>  <i>Disegnare in piccoli gruppi la piantina della propria chiesa e collocarla nel proprio territorio. Cogliere il senso delle varie componenti del tempio: il sagrato, la porta, l’aula, il battistero, la sede, l’altare, la croce, il tabernacolo ecc..</i>  <i>Conoscere e scoprire la differenza di funzione e di significato tra chiesa parrocchiale, chiesa cattedrale e altre chiese (santuari, altri luoghi di preghiera).</i>                      Il modo di essere della chiesa-tempio ci dà delle indicazioni sulla Chiesa-popolo.</p>	Cfr. E. Gazzotti – G. Sala, <i>Dio è di casa. L’edificio e la parola</i> , EDB, Bologna 2004.
<b>5</b>	<p><b>Come vive la Chiesa: dagli Atti descrizione di una prima organizzazione</b>                      Pietro, gli apostoli, i diaconi, gli altri... Chi guidava le prime comunità? Chi serviva i poveri? E oggi?                      La Chiesa vive nelle parrocchie, nelle diocesi e nel mondo: chi la guida e la unifica ai vari livelli?</p>	Atti 6, 1-7. Cfr. CdF/2, pp. 142-145. CdF/3, pp. 82-92. Cfr. <i>Magnificat 2/2, pp. 16-23; Magnificat 3/2, pp. 54-69.</i>
<b>6</b>	<p><b>Scoprire i vari servizi e compiti che la comunità esprime</b>  <i>Si può fare un’intervista (o una tavola rotonda) a vari membri della comunità parrocchiale.</i>  <i>Si preparano con i ragazzi gli inviti ad alcune persone: ad es. una persona della caritas, del CPP, della commissione liturgica, un catechista ecc. Si preparano coi ragazzi delle domande (o qualcosa d’altro per la tavola rotonda).</i>  <i>Oppure: si invitano un gruppo di giovani, un anziano, una mamma ... che dicano cosa significa per loro essere cristiani, essere Chiesa.</i></p>	
	<p><b>La nostra comunità</b>  <i>Incontro con il parroco che presenta la storia della comunità, le caratteristiche</i></p>	



7	<p><i>principali della parrocchia, il santo patrono, le feste particolari, le tradizioni... (i ragazzi vanno con la carta d'identità degli Atti e la completano con i tratti della propria comunità).</i></p> <p><i>Si possono far vedere i registri, gli archivi ...</i></p> <p><i>Perché è importante tenere i registri del Battesimo, del Matrimonio, della Cresima ecc.?</i></p>	
8	<p><b>Incontro di sintesi</b></p> <p>Come conclusione riepilogativa di questo primo periodo dedicato al tema della Chiesa si possono inventare <b>alcuni giochi educativi</b>.</p> <p>Ad es.: dove si trova questo dipinto o questa statua nella nostra chiesa? Che cosa rappresenta? Oppure: qual è la funzione del ... presbiterio (altare, tabernacolo, battistero, acquasantiere, ecc.)?</p> <p>Oppure si può leggere un testo dove ricorre il termine "chiesa" con una pluralità di significati e di volta in volta decidere se significhi tempio, luogo o popolo ecc..</p> <p>Oppure si può fare il gioco dell'iceberg (con la punta e la parte sommersa): che cosa si vede e che cosa non si vede della Chiesa.</p> <p>Può andar bene un gioco a squadre o un gioco a tappe dove ci sono prove per continuare il gioco o domande con punteggi o altro, a seconda della situazione e delle possibilità.</p> <p>Si può pensare anche ad una celebrazione: ad esempio la celebrazione delle "pietre vive" o altro (ogni ragazzo porta sull'altare, che rappresenta Cristo-pietra angolare, un sasso per indicare che, unito a Cristo, anche lui diventa pietra viva della Chiesa e partecipa alla sua costruzione).</p>	
Rito di ammissione	<p><b>Ammissione tra i candidati a ricevere i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia</b></p> <p>Se non è stato celebrato alla fine dell'anno pastorale precedente, in questo primo periodo si può collocare ufficialmente, davanti alla comunità cristiana, il rito di ammissione tra i candidati ai sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia.</p> <p>E' opportuno preparare insieme (anche ai genitori) questo rito di ammissione.</p> <p>Se invece il rito di ammissione è già stato fatto, si può collocare qui il rito di accoglienza degli "ammessi".</p>	

## B) Per l'incontro coi genitori

I genitori partecipano al rito di "ammissione" o di accoglienza. Nel loro incontro di evangelizzazione, oltre a presentare l'itinerario dei fanciulli e gli obiettivi da raggiungere con loro (vedi ad es. quelli indicati nella griglia per il discernimento, a p. 19 di questo sussidio), si può proporre ai genitori il loro cammino annuale, iniziando subito ad affrontare il tema, oggi particolarmente problematico, della Chiesa.

Per la preparazione dell'incontro, oltre a fare riferimento al CdA (pp. 209-316), ci si può confrontare con le "schede per gli incontri dei genitori del quinto anno" preparate dall'Ufficio Catechistico, che si trovano nel sito della Diocesi di Brescia, alla sezione "Ufficio catechesi", sotto il titolo "iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi" (cfr. «Che cos'è la Chiesa?»).

## Bibliografia

- A. Barbi, *Atti degli Apostoli*, Messaggero, Padova 2003.
- E. Bianchi, *La differenza cristiana*, Einaudi, Torino 2006.
- G.C. Brigantini – B. Ferrero – G. Giacobbo (a cura di), *Volti e luoghi di una Chiesa giovane. Gli Atti degli Apostoli*, LDC, Leumann 2007.
- S. Dianich, *La Chiesa. Risposta alle domande più provocatorie*, San Paolo, Milano 1998.
- C. L'Éplattenier, *Atti degli Apostoli*, San Paolo, Milano 1996.
- E. Gazzotti – G. Sala, *Dio è di casa: l'edificio e la parola*, EDB, Bologna, 2004.
- UCD di Verona, *Una Chiesa che serve*, EDB, Bologna 2006 [con schede per gli incontri con i genitori].
- D. Vivian, *Pentecoste. In ascolto degli Atti degli Apostoli*, LDC, Leumann 2006.

## Tempo dell'approfondimento – seconda tappa



### Periodo di Avvento e Natale



**Periodo:** dalla festa di Cristo Re fino all'inizio della Quaresima

**Tempo a disposizione:**

..... incontri settimanali (di un'ora circa)

oppure ..... pomeriggi quindicinali

### a) In forma schematica

#### A) Per il cammino dei ragazzi

<b>Obiettivi</b>	<p><b>Scoprire che lo Spirito di Gesù è presente e all'opera nella Chiesa e nei cristiani.</b> Cogliere i doni presenti nella Chiesa, nei compagni, in me. <b>Soprattutto cogliere il senso del dono della Cresima.</b></p>	
<b>Contenuti</b>	<p>Il ruolo dello Spirito Santo nella nascita, nella vita di Gesù (cfr. Lc 1, 26-45; Mt 1, 18-25; Lc 4, 1-30) e nella vita dei discepoli (cfr. Gv 14, 15-26; 16, 12-15). La Chiesa è la comunità, che accoglie lo Spirito (carismi e doni), che annuncia a tutti la Parola di Gesù, con la forza dello Spirito (cfr. Mt 10, 16-20), che cerca di vivere lo spirito delle beatitudini..., che, qualche volta, litiga e si riconcilia. Diversità ed unità: l'immagine del "corpo" (cfr. 1Cor 12). La Cresima, come il sacramento per eccellenza dello Spirito Santo che porta a maturazione il dono del Battesimo e apre l'accesso all'Eucaristia.</p>	<p>Lc 1, 26-45; 4, 1-30; Gv 14, 15-26; 16, 12-15; Mt 10, 16-20; 1Cor 12. Cfr. CdF/3, pp. 45-54; 63-73.</p>
<b>Celebrazioni</b>	<p>Si può fare una celebrazione che aiuti a comprendere, nella preghiera di gratitudine, che lo Spirito Santo rende ognuno assolutamente unico e parte di un tutto più vasto. Si può consegnare un ciondolo personalizzato, un sigillo, una tessera ecc..</p>	
<b>Esperienze qualificanti</b>	<p>Come esperienza qualificante si può chiedere al gruppo di esercitarsi in un piccolo servizio nella liturgia o nella comunità cristiana.</p>	
<b>Ritiri Pellegrinag. Esp. Liturg.</b>	<p>Si può programmare un Ritiro sul ruolo dello Spirito nella preghiera e nell'ascolto della Parola: esperienza di "meditazione" adeguata all'età (anche tecnica). È bene che in questi ritiri si insegni progressivamente anche a pregare coi salmi, la preghiera ispirata dallo Spirito Santo.</p>	

#### B) Per il cammino dei genitori

<b>Genitori</b>	<p>I genitori approfondiscono il tema dello Spirito Santo e della Cresima oppure continuano il loro percorso concordato all'inizio dell'anno.</p>	
	<p>In Avvento è opportuno aiutare i genitori ad inserirsi anche in qualche iniziativa parrocchiale (es. Centri di ascolto, catechesi degli adulti, gruppo delle giovani coppie, cammini associativi, ecc.).</p>	

## ***b) Indicazioni più dettagliate***

Solo come esemplificazione, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto allo schema della pagina precedente) e qualche indicazione anche più pratica.

### **A) Per gli incontri coi fanciulli**

		<b>Testi/sussidi</b>
<b>1</b>	<p><b>L'azione dello Spirito Santo nella storia della salvezza e nella storia della Chiesa.</b>                      Ricercare come lo Spirito abbia guidato la storia del popolo d'Israele (alcuni passi biblici e scoperta dei modi di presenza dello Spirito di Dio, ad es. in Isaia, Ezechiele, Gioele..).                      Presentare e ricercare come agisca lo Spirito e come venga presentato (soffio, fuoco, colomba...).</p> <p>Comprendere il significato dei sette doni dello Spirito Santo.</p>	Cfr. CdF/3, pp. 46-54; 69-73. P come Spirito, pp. 14-16 (ogni capitolo presenta un dono dello Spirito). Magnificat 3/2, pp. 10-11.
<b>2</b>	<p><b>L'azione dello Spirito nella nascita e nella vita di Gesù</b>                      Questo può essere un modo intelligente di preparare al Natale, pensando al mistero dell'incarnazione nell'ottica dello Spirito Santo (cfr. Lc 1, 26-45; Mt 1, 18-25).                      È importante mostrare che anche il resto della vita di Gesù è sempre stato accompagnato dalla presenza dello Spirito Santo (cfr. Lc 4, 1-30).</p>	Lc 1, 26-45; Mt 1, 18-25. Lc 4, 1-30.
<b>3</b>	<p><b>L'azione dello Spirito nella vita dei discepoli di Gesù</b>                      Lo Spirito ricorda ai discepoli quanto Gesù ha detto e fatto (cfr. Gv 14, 15-26) e li guida alla piena comprensione e interiorizzazione della verità di Gesù (cfr. Gv 16, 12-15). Egli li sostiene e li illumina anche nei momenti della persecuzione e li consola (cfr. Mt 10, 16-20).</p>	Gv 14, 15-20; 16, 12-15; Mt 10, 16-20.
<b>4</b>	<p><b>Lo Spirito di Gesù distributore di doni</b>  <i>Letture e presentazione dei capitoli 12-14 della 1 Cor. Suddivisione in 4 piccoli gruppi: ogni gruppo cerca quali doni lo Spirito di Gesù abbia distribuito ai cristiani delle prime comunità.</i></p>	1Cor 12-14. Cfr. CdF/3, p. 64. Magnificat 3/2, pp. 54-57.
<b>5</b>	<p><b>Ognuno ha talenti e doni diversi</b>  <i>Qui si può lavorare sulla parabola dei talenti (Mt 25, 14-30), facendo attenzione di non cadere in una lettura puramente moralistica.</i>  <i>Per aiutare il gruppo a scoprire le doti che ci sono in ogni persona si può fare questa attività: ogni ragazzo ha a disposizione tre biglietti colorati per quanti sono i membri del gruppo e deve cercare tre qualità degli amici e collocarle davanti ad ogni componente ( magari in un cestino); è importante la presenza del catechista.</i></p>	Mt 25, 14-30. Cfr. P come Spirito, p. 35. Magnificat 3/2, pp. 36 – 37.
<b>6</b>	<p><b>Ognuno è importante nella Chiesa</b>  <i>Si può partire dall'immagine paolina della Chiesa come "corpo di Cristo" (cfr. 1Cor 12, 12-30). Introdurre il tema del corpo con un gioco di cooperazione dove ogni piccolo gruppo sperimenta che non può arrivare a realizzare il compito se non attraverso qualche cosa che danno gli altri (es. un gruppo ha le forbici, l'altro ha la colla...).</i>                      Al termine si riflette sulla necessità che le varie membra del corpo siano se stesse, ma collaborino insieme. Si cerca di cogliere come questo avvenga nella comunità cristiana.</p>	1Cor 12, 12-30. Cfr. CdF/3, p. 65-67. Magnificat 3/2, pp. 30- 33.
<b>7</b>	<p><b>Nel gruppo dei primi cristiani ci sono vari doni e varie personalità</b>                      Lo Spirito Santo genera la vita, agisce nella storia con l'azione concreta di uomini e donne (Maria, Giuseppe...). Agisce in te e nei cristiani.                      La diversità è una ricchezza per la missione.                      Pur diversi, lo Spirito li rende tutti capaci di servire: vedi Pietro, Stefano, Filippo, le donne, Paolo, Barnaba... (cfr. Atti 1-15).</p>	Atti 1-15. CdF/3, pp. 68-73. Cfr. Magnificat 3/2, pp. 34-37.

8	<p><b>Lo Spirito donato nel Battesimo ci rende figli di Dio, nuove creature. La Cresima conferma e completa l'identità battesimale, aprendola all'Eucaristia e alla missione che ne deriva</b></p> <p>“Nel Battesimo Gesù ci ha resi partecipi della sua Pasqua di morte e risurrezione: ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto risorgere con lui a vita nuova. Quel giorno per la prima volta siamo stati segnati dallo Spirito santo. Attendiamo di ricevere nella Confermazione il sigillo dello Spirito santo, come una nuova Pentecoste” (CdF/3, p. 50).</p> <p>Come fa il catechismo <i>Sarete miei testimoni</i> (cfr. soprattutto le pp. 95-121) è opportuno presentare la Cresima in rapporto al Battesimo, di cui è conferma e completamento, e in vista dell'Eucaristia che è il culmine del cammino di IC, cioè di inserimento nel mistero di Cristo e della Chiesa.</p> <p><i>Per il percorso pedagogico, può essere utile far lavorare i ragazzi su queste domande: “Perché nella comunità cristiana, oltre al Battesimo, celebriamo il sacramento della Cresima?” (cfr. CdF/3, p. 100, che fa riferimento a Atti, 8,14-17); “Perché nella celebrazione della Cresima si rinnovano le promesse battesimali?” (non è solo il segno della scelta dei ragazzi che ora, in forma più libera e matura, rinnovano la fede battesimale, ma anche e prima di tutto il richiamo al fatto che la Cresima riprende e completa la grazia battesimale).</i></p> <p><i>Si può procedere anche facendo lavorare i ragazzi su un testo delle catechesi mistagogiche (ad es. il trattato “Sui misteri” di S. Ambrogio), dalle quali risulta l'intimo rapporto tra la Cresima e il Battesimo, da un lato, e la Cresima e l'Eucaristia, dall'altro.</i></p> <p><i>Si può spiegare il senso della Cresima anche facendo riferimento al rituale.</i></p> <p><i>Alla fine si potrebbe fare anche un gioco: si presentano in forma disordinata alcuni “segni” o alcune preghiere del rito della Cresima e i ragazzi in gruppo cercano di ricostruire l'ordine celebrativo; oppure dicono il significato di quel segno (con parole o con altre modalità: disegno, mimo ecc.).</i></p>	<p>Atti 8, 14-17. CdF/3, pp. 49-50; 100-120. Cfr. Magnificat 3/2, pp. 14-29. Emmaus 3, pp. 115-120.</p> <p>Cfr. A.Grün, <i>La Cresima</i>, Queriniana, Brescia 2006.</p> <p>Cfr. nella IV parte (pp. 24-25) il trattato “Sui misteri” di S. Ambrogio (nn. 19-49).</p>
Ritiro	<p><b>Ritiro sull'importanza e il ruolo dello Spirito Santo</b></p> <p>a) nei primi due capitoli del vangelo di Luca (Maria, Elisabetta, Zaccaria, Anna, Simeone, Gesù...). L'incarnazione, il canto, la lode; il riconoscimento di Gesù; la profezia; la grazia...</p> <p>Lo spirito di profezia; guida alla preghiera.</p> <p>b) oppure in Gal 5, 22: i frutti dello Spirito (amore, gioia, pace...).</p>	<p>Lc 1-2</p> <p>Gal 5, 22.</p>

## B) Per gli incontri coi genitori

Nell'incontro di evangelizzazione coi genitori si può affrontare il tema dello Spirito Santo e della sua relazione col sacramento della Cresima e del Matrimonio. Per la preparazione, oltre a fare riferimento al CdA (pp. 324-326), cfr. le “schede per gli incontri dei genitori del quinto anno” preparate dall'Ufficio Catechistico, che si trovano nel sito della Diocesi di Brescia, alla sezione “Ufficio catechesi”, sotto il titolo “iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi” (cfr. «Cosa significa che tutti hanno lo Spirito Santo?»).

### Bibliografia

- S. Antonetti - G. Barbon - R. Paganelli, *P come Spirito*, EDB, Bologna 2005.
- V. Bocci, *I doni dello Spirito Santo spiegati ai ragazzi*, LDC, Leumann 2007. Questo originale sussidio, pratico e illustratissimo, si presenta come un'agile guida alla scoperta dei doni dello Spirito Santo, seguendo le diverse fasi di un viaggio aereo. Particolarmente indicato per i ragazzi che si preparano alla Cresima.
- A. Falavegna - G. Laiti, *Credo nello Spirito Santo*, Il Segno dei Gabrielli, Verona 1998.
- A. Grün, *La Cresima. Responsabilità e forza dallo Spirito*, Queriniana, Brescia 2006.
- L. Lallemand, *I doni dello Spirito Santo*, San Paolo, Milano 2006. Ecco una famosa espressione di questo grande maestro spirituale: "Chi si lascia guidare dai doni dello Spirito Santo si può paragonare a una nave che voga a piene vele, con il vento in poppa; chi invece si lascia guidare dalle sole virtù e non dai doni, a una scialuppa che si fa avanzare a forza di remi, con più lentezza e molta maggior fatica e rumore" (*La dottrina spirituale*, IV, 3, 2, § 2).
- G. Marconi, *Lo spirito di Dio nella vita interiore*, EDB, Bologna 1997; C. M. Martini, *Il frutto dello Spirito nella vita quotidiana*, Gribaudi, Torino 1998; H. M. Nouwen, *Vivere nello Spirito*, Queriniana, Brescia 1995.
- C. Pellegrino, *Sette doni per seguire Gesù. Itinerario di preparazione alla Cresima*, LDC, Leumann 2003.

## Tempo dell'approfondimento – seconda tappa



### Periodo di Quaresima e Pasqua



**Periodo:** dall'inizio della Quaresima fino alla seconda domenica di Pasqua

**Tempo a disposizione:**

..... incontri settimanali (di un'ora circa)

oppure ..... pomeriggi quindicinali

### *a) In forma schematica*

#### A) Per il cammino dei ragazzi

<b>Obiettivi</b>	Cogliere che la fonte della vitalità della Chiesa è <b>il Signore che si dona nell'Eucaristia</b> . Scoprire che i cristiani sono quelli che fanno Eucaristia (la domenica come giorno del Signore e della Chiesa). Comprendere come rivolto a sé l'invito del Signore a mangiare e bere del suo corpo e sangue.	
<b>Contenuti</b>	I pasti di Gesù: “mangione e beone, amico dei pubblicani e dei peccatori” (cfr. Mt 9, 10-13; 11, 16-19). Nel contesto dell'ultima cena: - il comandamento dell'amore e il testamento di Gesù: “Non vi chiamo più servi ma amici” (cfr. Gv 13-17). - il dono più grande: “Prendete e mangiate: questo è il mio corpo che è dato per voi... Fate questo in memoria di me” (cfr. Lc 22, 1-30).	Mt 9, 10-13; 11, 16-19. Gv 13-17. Lc 22, 1-30. Cfr. CdF/2, pp. 92-135.
<b>Celebrazioni</b>	Partecipazione del gruppo al Triduo e soprattutto alla Veglia pasquale.	
<b>Esperienze qualificanti</b>	Vivere la Quaresima a livello di gruppo come tempo di silenzio, preghiera, lotta (lotta per fortificarsi, la lotta spirituale), digiuno e carità. Fare una qualche piccola esperienza di digiuno, cogliendone soprattutto il senso di condivisione.	
<b>Ritiri Esp. Liturg.</b>	Nella III, IV e V domenica di Quaresima si potrebbero far vivere ai ragazzi (ovviamente adattandoli) gli “scrutini”, che sono previsti per i catecumeni in preparazione ai sacramenti dell'IC e che si concludono con gli esorcismi. Il loro scopo è: «purificare la mente e il cuore, fortificare contro le tentazioni... stimolare verso una più piena adesione a Cristo» (RICA, n. 154).	RICA, nn. 154-179.
<b>Celebrazione sacramenti IC</b>	Completamento dei sacramenti dell'IC con la celebrazione unitaria della Cresima e dell'Eucaristia (con la prima Comunione).	

#### B) Per il cammino dei genitori

<b>Genitori</b>	I genitori approfondiscono il tema dell'Eucaristia oppure continuano il loro percorso concordato all'inizio dell'anno.	
	In Quaresima è opportuno aiutare i genitori ad inserirsi anche in qualche iniziativa parrocchiale (es. Centri di ascolto, catechesi degli adulti, gruppo delle giovani coppie, cammini associativi, ecc.).	

## ***b) Indicazioni più dettagliate***

Solo come esemplificazione, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto allo schema della pagina precedente) e qualche indicazione anche più pratica.

### A) Per gli incontri coi fanciulli

		<b>Testi/sussidi</b>
<b>1</b>	<p><b>La Chiesa rinnovata dello Spirito trova la sua sorgente nell'Eucaristia</b>            Coloro che erano venuti alla fede (ascolto, conversione, Battesimo, dono dello Spirito) erano assidui nella "frazione del pane" (cfr. Atti 2, 14-48).            Cosa vuol dire? Si trovavano nelle case: c'era uno che raccontava la vicenda di Gesù (l'apostolo) e poi prendevano i loro pasti con letizia e semplicità di cuore.            Ecco la forma essenziale della celebrazione eucaristica!</p>	Atti 2, 14-48.
<b>2</b>	<p><b>I cristiani: uomini e donne che fanno Eucaristia nel giorno del Signore</b>            «Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane» (Atti 20, 7).            Perché proprio la domenica? Perché il primo giorno dopo il sabato (la festa ebraica) si chiama "domenica"? Perché per i cristiani è importante trovarsi la domenica, anziché il venerdì o il sabato?            Cosa è avvenuto di così importante nel "primo giorno dopo il sabato"? (cfr. Mc 16, 1-18).  <i>Per aiutare a capire l'importanza della domenica si può leggere o raccontare la storia dei martiri di Abitene (cfr. testo allegato nella IV parte).</i></p>	Atti 20, 7. Mc 16, 1-18. Cfr. Magnificat 3/2, pp. 42-45. Vedi nella IV parte (p. 20) il testo allegato sui martiri di Abitene.
<b>3</b>	<p><b>Eucaristia e cena pasquale (ultima cena) con i cambiamenti introdotti da Gesù (cfr. Lc 22, 7-20)</b>            Gesù era sempre andato a cena: da Zaccheo (cfr. Lc 19, 1-10), da Matteo (cfr. Lc 5, 27-32), da Simone il fariseo (cfr. Lc 7, 36 ss), ecc..            Ma questa cena è diversa: se la sono ricordata tutti. Perché?            Gesù introduce dei cambiamenti;            Gesù dice che non cenerà più con loro ( e infatti...);            Gesù lascia un testamento.</p>	Lc 22, 7-20. Cfr. Emmaus 3, pp.121-133. Magnificat 2/1, pp. 54-57. Cfr. E. Bianchi, <i>Un Rabbi che amava i banchetti</i> , Marietti, Genova 1985.
<b>4</b>	<p><b>Il testamento di Gesù</b>            La lavanda dei piedi (cfr. Gv 13, 1-20).            La legge della comunità (come fare ad essere grandi): cfr. Lc 22, 24-27.            Il comandamento dell'amore: cfr. Gv 15, 12-17.            FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME: cfr. Lc 22, 14-20.            Che cosa vuol dire "fare questo"?            Perché è importante che ci sia la "memoria" di Gesù?            Il rapporto tra comunione con Cristo e amore ai fratelli (diventare Chiesa).</p>	CdF/2, pp. 128-129. Cfr. Magnificat 2/1, pp. 78-81. Cfr. nella IV parte (pp. 25-27) il testo di E. Gazzotti sul memoriale. Emmaus/3, pp. 85-90; Cremona/3, pp. 178-185.
<b>5</b>	<p><b>Un invito rivolto a tutti: beati gli invitati</b>            Venite alla festa... con l'abito nuziale (cfr. Mt 22, 1-14).            Il senso dell'atto penitenziale nella celebrazione eucaristica.</p>	Mt 22, 1-14. CdF/2, pp. 130-132. Cfr. <i>Pane e vino</i> , pp. 42-53. Magnificat 2/1, pp. 82-85.
<b>6</b>	<p><b>Il ritmo della festa</b>            Quand'è che una festa è tale?  <i>Organizziamo una bella festa: i preparativi (invito, spazio, luogo, tempi...), gli ingredienti (atmosfera, cena o rinfresco, musica, inviatati...), il ritmo (l'inizio, il momento centrale, la conclusione...).</i></p>	Cfr. <i>Pane e vino</i> , p. 44 (che cosa succede ad una festa).

7	<p><b>Il ritmo della celebrazione 1: ascoltare il Padre e parlargli</b> Essere convocati. Riconoscersi. Ascolto/Risposta: letture, credo, preghiere dei fedeli.</p>	Cfr. nella bibliografia l'intervento di E. Gazzotti alla assemblea catechisti 2006.
8	<p><b>Il ritmo della celebrazione 2: il dono reciproco</b> Offertorio: preparazione della tavola (cosa serve?). Invocazione allo Spirito: che rende presente Gesù. Gesù rende presente il "dono di sé". Ci siamo tutti (la Chiesa, mossa dallo Spirito, prega insieme a Gesù il Padre: prega per tutti...).</p>	Cfr. nella bibliografia l'intervento di E. Gazzotti alla assemblea catechisti 2006.
9	<p><b>Il ritmo della celebrazione 3: andiamo a ricevere Gesù</b> Invocazione dello Spirito che ci faccia corpo. Padre Nostro: siamo figli e fratelli. Beati gli invitati: andiamo a ricevere Gesù. Così possiamo vivere come lui. Usciamo trasformati, salutandoci. <i>Attività conclusiva per riprendere i vari momenti della liturgia eucaristica: dei cartoncini, su cui sono indicate in forma disordinata le singole parti e alcune preghiere della celebrazione eucaristica, vengono consegnati a caso a piccoli gruppi e ogni gruppo ha il compito di ricomporre l'ordine celebrativo, individuando il significato di ogni segno o preghiera...</i></p>	Cfr. nella bibliografia l'intervento di E. Gazzotti alla assemblea catechisti 2006.
10	<p><b>Celebrazione</b> Alla fine della interiorizzazione delle varie parti della Messa, si può ipotizzare una particolare celebrazione eucaristica in gruppo per far sperimentare il ritmo celebrativo nella sua essenzialità e bellezza.</p>	Cfr. A. Grün, <i>L'Eucaristia</i> , Queriniana, Brescia 2007.
11	<p><b>Preparazione immediata alla celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia</b> Preparazione della celebrazione (possibilmente con la presenza anche dei genitori). Sarà bene pensare anche ad una celebrazione comunitaria della Riconciliazione, con la partecipazione degli stessi genitori o accompagnatori.</p>	
<b>Celebrazione</b>	Celebrazione unitaria e solenne della Cresima ed Eucaristia con la prima Comunione dei ragazzi (possibilmente nel tempo pasquale).	

## B) Per gli incontri coi genitori

Nell'incontro coi genitori si può affrontare il tema dell'Eucaristia e della Messa domenicale. Per la preparazione, oltre a fare riferimento a CdA (pp. 326-333), cfr. le "schede per gli incontri dei genitori del quinto anno" preparate dall'Ufficio Catechistico, che si trovano nel sito della Diocesi di Brescia, alla sezione "Ufficio catechesi", sotto il titolo "iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi" (cfr. «Perché andare a Messa?»; «Perché proprio la domenica?»).

### Bibliografia

- E. Bianchi, *Un Rabbi che amava i banchetti. L'Eucaristia narrata ai bambini*, Marietti, Genova 1985.
- E. Gazzotti: Relazione sull'Eucaristia all'Assemblea diocesana dei catechisti (Brescia, settembre 2006) consultabile in [www.diocesi.brescia.it](http://www.diocesi.brescia.it) (importante per quanto riguarda i vari momenti e il ritmo della celebrazione).
- A. Grün, *L'Eucaristia. Trasformarsi e diventare una cosa sola*, Queriniana, Brescia 2007.
- G. Lafont, *Eucaristia. Il pasto e la parola*, LDC, Leumann, 2002
- X. Léon-Dufour, *Il pane della vita*, EDB, Bologna 2006.
- L. Malle - M. Scouarnec, *Abbecedario della celebrazione cristiana*, LDC, Leumann 2002.
- G. Micunco, "Sine dominico non possumus", *I martiri di Abitene e la Pasqua domenicale*, ed. Ecumenica, Bari 2004.
- J. Ratzinger, *Il fondamento sacramentale dell'esistenza cristiana*, Queriniana, Brescia 2005.
- S. Sirboni, *Cosa sono i sacramenti*, San Paolo, Milano 2003.

## Tempo dell'approfondimento – seconda tappa



### Periodo di Pasqua e Pentecoste



**Periodo:** dalla terza domenica di Pasqua alla fine dell'anno catechistico

**Tempo a disposizione:**

..... incontri settimanali (di un'ora circa)  
oppure ..... pomeriggi quindicinali

#### *a) In forma schematica*

##### A) Per il cammino dei ragazzi

<b>Obiettivi</b>	<p>Cogliere <b>la dimensione missionaria della Chiesa:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- che ha in Gesù il suo Capo/Signore/Salvatore;</li> <li>- nello Spirito Santo loda il Padre;</li> <li>- ha come legge il comandamento dell'amore;</li> <li>- si sente <b>inviata a tutte le genti.</b></li> </ul>	
<b>Contenuti</b>	<p><b>La Chiesa: una comunità missionaria.</b> Il ruolo di Pietro e Paolo. Espansione della Chiesa da Gerusalemme ad Antiochia in Asia Minore, in Europa. I viaggi di Paolo.</p> <p><b>... mentre attende il ritorno di Gesù</b> (la folla dei testimoni, i missionari, i martiri ...).</p>	<p>Mt 28, 16-20; Atti 1-2; 6-21. CdF/2, pp. 148-157; CdF/3, pp. 68-73;</p>
<b>Celebrazioni</b>	Mandato missionario, con la consegna della cartina del mediterraneo (sulle orme dei testimoni) e delle aree geografiche non ancora evangelizzate.	
<b>Esperienze qualificanti</b>	<p>Conoscere le testimonianze significative nella comunità parrocchiale: i santi (visitare la chiesa parrocchiale e scoprire a chi essa sia dedicata; conoscere la vita del patrono attraverso anche le raffigurazioni pittoriche presenti in chiesa o di altri santi ivi raffigurati).</p> <p>Si può proporre l'idea di costituire un gruppo di "ragazzi missionari".</p> <p>Lanciare la proposta di un campo estivo, dove si aiutino i ragazzi a cogliere il senso e la bellezza dell'anno successivo.</p>	
<b>Ritiri pellegrinag. Esp. Liturg.</b>	Fare un pellegrinaggio ad una chiesa o santuario fuori della propria parrocchia o diocesi, come segno di apertura alle altre comunità cristiane e agli altri paesi.	

##### B) Per il cammino dei genitori

<b>Genitori</b>	I genitori approfondiscono il tema della dimensione sociale e missionaria dell'Eucaristia oppure continuano il loro percorso concordato all'inizio dell'anno.	
-----------------	---	--



## **b) Indicazioni più dettagliate**

Solo come esemplificazione, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto allo schema della pagina precedente) e qualche indicazione anche più pratica.

### **A) Per gli incontri coi fanciulli**

		<b>Testi/sussidi</b>
<b>1</b>	<p><b>È completata l'iniziazione cristiana</b> Gv 21: la tua pesca. Per raccontare l'esperienza dell'incontro con Gesù, della ricerca quotidiana di Lui. Per vivere GRATI, rendendo grazie, per aver mangiato con lui, anzi di lui. Lc 24, 13-35: (Emmaus): il racconto di un incontro che cambia la vita ("fanno ritorno"). <i>Si può lavorare sulle varie scene dell'episodio con varie modalità: i discepoli con Pietro, i due di Emmaus ritornano alla vita di ogni giorno incoraggiati, cambiati dall'incontro con Gesù che si rinnova sempre.</i></p>	<p>Gv 21. Lc 24, 13-35. CdF/2, pp. 133. Cfr. Magnificat 2/1, pp. 86-89. <i>Pane e vino</i> pp. 70-71; 76-79.</p>
<b>2</b>	<p><b>La Chiesa (che siamo noi) si diffonde nel mondo</b> La bellezza dell'incontro con Cristo non può essere tenuta solo per noi. Va raccontata perché anche gli altri la possano sperimentare. Lo chiede esplicitamente Gesù ai suoi discepoli (cfr. Mt 28, 16-20). È così che i discepoli hanno cominciato a rendere vivo ciò che loro stessi hanno vissuto. È così che la Chiesa ha iniziato a diffondersi (cfr. ad es. Atti 2, 1-41; 8, 26-40; 10, 1-48). Dove si è diffusa all'inizio? Dove, dopo?... E adesso? <i>Si può fare la cartina dei luoghi di diffusione del Vangelo e della Chiesa.</i></p>	<p>Mt 28,16-20. Atti 2, 1-41; 8, 26-40; 10, 1-48. Cfr. CdF/2, pp. 144-145; CdF/3, pp. 88-90. Magnificat 3/2, pp. 66-69</p>
<b>3</b>	<p><b>La storia della corsa del Vangelo (da Gerusalemme ad Antiochia, a Filippi, a Roma...)</b> <i>Immaginare una corsa come quando si porta la fiaccola delle olimpiadi che passa da un popolo all'altro e che arriva a toccare tutti i confini del mondo allora conosciuto... Il catechista può prendere la parola al posto di Paolo, un altro al posto di Pietro... e raccontano i viaggi, le città incontrate, le popolazioni visitate... I ragazzi segnano su una cartina i luoghi e cercano nella bibbia le città nominate a partire dal libro degli Atti degli Apostoli e dalle lettere di Paolo. Potrebbe essere utile anche la simulazione di un dibattito dove emergono le difficoltà della missione (tipo "intervista" a Paolo, a Pietro, a Barnaba...per far emergere le difficoltà principali di ieri e di oggi e vedere come sono state superate).</i></p>	<p>Atti 1-2; 6-21. Cfr. CdF/3, pp. 62-63; 68-73. Magnificat 3/2, pp. 50-53.</p>
<b>4</b>	<p><b>Dove è diffusa oggi la Chiesa? Attraverso chi e che cosa si diffonde il Vangelo?</b> <i>Testimonianza di evangelizzatori, missionari. Può essere invitato qualche giovane che ha fatto esperienze di volontariato internazionale. Oppure si possono leggere anche stralci di lettere che raccontano la vita delle varie Chiese del mondo. Si potrebbe anche fare una ricerca per sapere quando è arrivato il Vangelo nella nostra Diocesi o nella parrocchia (quando è stata fondata; quando è stata costruita la chiesa ecc.).</i></p>	<p>Cfr. CdF/3, pp. 68; 88-92. Magnificat 3/2, pp. 70-73.</p>
<b>5</b>	<p><b>"La Messa è finita! Andate in missione"</b> Per aiutare a cogliere la dimensione missionaria dell'Eucaristia si può far leggere, commentare e aggiornare i nn. 51. 84-92 della Esortazione postsinodale <i>Sacramentum caritatis</i> di Benedetto XVI.</p>	<p>Cfr. nella IV (pp. 26-27) parte i nn. 51. 84-86 della Esortazione <i>Sacramentum caritatis</i>.</p>
	<p><b>Per rendere ragione dei doni ricevuti</b> Come faccio a portare agli altri i doni che ho ricevuto?</p>	<p>Gv 15, 1-8; Gv 8,</p>

6	Bisogna innanzi tutto stare uniti a Gesù come il tralcio alla vite (cfr. Gv 15, 1-8) e lasciarsi illuminare da lui (cfr. Gv 8, 12 con Mt 5, 12-16), per prendere da lui e dal suo Spirito forza e coraggio.	12; Mt 5, 12-16. Cfr. CdF/2, pp. 152-155.
7	<b>“Voi siete il sale della terra ... la luce del mondo” (Mt 5, 13-16). Essere “missionari” nella vita di ogni giorno</b> Che cosa significa per noi essere missionari nella vita di ogni giorno? <i>Si può fare un cartellone con le caratteristiche del missionario:</i> <i>Essere missionari in famiglia vuol dire.....</i> <i>Essere missionari nel tempo libero vuol dire.....</i> <i>Essere missionari a scuola vuol dire.....</i> <i>Essere missionari nella comunità parrocchiale vuol dire.....</i>	Mt 5, 13-16. Cfr. Magnificat 3/2, pp. 46-43; 78-81.
8	<b>L’attesa del ritorno di Gesù (cfr. Atti 1, 10-11)</b> Come continuare ad attendere? I cristiani sono coloro che attendono Gesù con amore. E intanto fanno il bene	Atti 1, 10-11. Cfr. CdF/2, pp. 176-185. Cfr. Magnificat 2/2, pp. 88-91.

## B) Per l’incontro coi genitori

Nell’incontro coi genitori si può affrontare il tema della rilevanza ecclesiale, sociale e missionaria dell’Eucaristia. Per la preparazione cfr. le “schede per gli incontri dei genitori del quinto anno” preparate dall’Ufficio Catechistico, che si trovano nel sito della Diocesi di Brescia, alla sezione “Ufficio catechesi”, sotto il titolo “iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi” (vedi soprattutto: «Vanno a Messa... e poi?»).

### Bibliografia

- B. Chenu, *I discepoli di Emmaus*, Queriniana, Brescia 2005 Quello di Emmaus è forse uno degli episodi più noti della Bibbia. È la narrazione di un incontro, di un cammino e di un riconoscimento che mette in gioco tutti gli elementi della catechesi pasquale: il Crocifisso è vivo nella dimensione di Dio ed è sempre presente accanto agli uomini. L’identità divina di Gesù non cancella la sua identità umana. Bruno Chenu propone un percorso in varie tappe: esegetica, interpretativa, artistica, ecclesiale. Spiegare questo testo assumendo diversi approcci, significa mostrare tutto il suo contenuto sia poetico sia teologico, significa affermare che esso dice l’essenziale della fede, una fede che riconosce Cristo come compagno di strada, interlocutore privilegiato, vero percorso di vita.
- M. Marcheselli, *«Avete qualcosa da mangiare?» Un pasto, il risorto, la comunità*, EDB, Bologna 2006. Il capitolo 21, posto a chiusura del Vangelo di Giovanni, è un testo straordinariamente ricco che racconta il manifestarsi del risorto ai suoi. Si articola in due sezioni che descrivono, la prima, un’azione composita fatta di una pesca e di un pasto e, la seconda, un dialogo che colloca in primo piano la relazione di Gesù con Pietro e il discepolo amato. Lo studio muove dal convincimento, ormai largamente avvalorato dalla critica biblica, che si tratti di un capitolo inserito nel Vangelo a posteriori, ma con una precisa intenzionalità, e quindi affatto estraneo al telaio preesistente. L’obiettivo che l’autore si pone è precisare l’intenzione redazionale soggiacente a Gv 21, mettendo in luce il disegno impresso dal redattore al suo materiale e indagando la sistematica rilettura da lui offerta di motivi e passi dei capitoli precedenti.
- R. Ballan (a cura di), *Il banchetto dei popoli. Eucaristia e missione*, EMI, Bologna 2005. Il testo propone una qualificata rilettura del binomio Eucaristia e missione dal punto di vista biblico, teologico, liturgico, missionologico e pastorale. Si inserisce nei programmi della Chiesa italiana perché le sue comunità abbiano il volto e il dinamismo della missione. “La missione è iscritta nel cuore dell’Eucaristia”. Con queste e altre parole i Vescovi italiani invitano a prestare particolare attenzione al mistero eucaristico e alla sua celebrazione. Questa pubblicazione dà un contributo alla crescita del senso missionario dell’Eucaristia, sottolineando la sua dimensione più vera, il suo respiro cosmico, la sua carica di coinvolgimento nella stupenda avventura dell’evangelizzazione del mondo.
- Per ulteriore materiale bibliografico sulla missione, è possibile contattare il CEM (Centro educazione alla Mondialità) via Piamarta, 9 - 25121 Brescia (Tel. 030.3772780 - Fax 030.3772781).

**Parte III: Proposta di una griglia per il discernimento del cammino dei ragazzi**  
**Seconda tappa del “tempo dell’approfondimento della fede”: Lo Spirito, la Chiesa e i sacramenti dell’IC**

Anno pastorale: .....

**A) Valutazione personale durante l’anno**

Nome del ragazzo: .....

Da quali segni possiamo intuire (verificare) che il ragazzo ha percorso un cammino di fede?		Cognitivi (cosa sapere)	Comportamentali (cosa fare)	Affettivi (quali atteggiamenti)
Periodo d’inizio	Il ragazzo conosce le 4 esperienze fondanti della comunità degli Atti degli Apostoli e le sa mettere in relazione con quelle della propria comunità cristiana.		Prova a vivere alcuni degli aspetti della comunità degli Atti e partecipa abitualmente alla Eucaristia domenicale come preparazione alla partecipazione piena con la santa Comunione.	Guarda con simpatia le varie realtà della parrocchia e comincia ad individuare un servizio per il quale si sente più inclinato.
Periodo di Avvento e Natale	Conosce l’importanza dello Spirito nella vita di Gesù e della Chiesa. Conosce il paragone paolino del corpo e lo sa applicare (con semplici esempi) alla situazione della comunità cristiana.		Ha partecipato al ritiro di Avvento sul ruolo dello Spirito Santo.	Gode della scoperta di essere unico ed importante nel progetto di Dio
Periodo di Quaresima e di Pasqua (fino alla II dom.)	Sa perché la domenica è giorno di festa e conosce il collegamento della domenica con la Pasqua di Gesù. Conosce il ritmo della celebrazione eucaristica: le sue due parti fondamentali ed il suo andamento.		Partecipa in modo consapevole, attivo ed attento all’Eucaristia domenicale: risponde; sa attuare i movimenti richiesti; si muove con naturalezza e rispetto nello spazio liturgico. Ha partecipato al triduo pasquale	Desidera accedere alla Comunione eucaristica; riconosce quello che prova interiormente come azione dello Spirito.
Periodo di Pasqua e Pentecoste	Conosce come la Chiesa apostolica si sia diffusa: le difficoltà, le gioie, le scoperte. I viaggi di Paolo.		Accetta di fare un qualche gesto che testimoni il suo essere cristiano a scuola e/o in famiglia.	Desidera fare una esperienza di gruppo d’estate per mettere a disposizione i suoi doni.
Suggerimenti per la progressione personale				

**B) Valutazione globale alla fine dell’anno da farsi soprattutto a livello del gruppo**

	Preghiera ed iniziazione liturgica	Conoscenza ed interiorizzazione della Parola	Senso di appartenenza e servizio	Educazione morale
<b>Ambiti da verificare</b> per poter celebrare la tappa della Cresima e della prima Comunione.	Prega con alcuni salmi e partecipa assiduamente alla Eucaristia domenicale. Si è abituato ad invocare lo Spirito Santo all’inizio di alcune attività importanti o per scelte significative.	Conosce: gli aspetti più importanti della vita dei primi cristiani (ad es. Atti 2, 42-48); alcuni brani sui carismi e sui doni dello Spirito (ad es. 1Cor 12, 4-31; Gal 5, 22); i racconti dell’istituzione della Eucaristia.	Si sente parte della comunità ed è disponibile per piccoli servizi. Riconosce l’Eucaristia domenicale come appuntamento col Signore ma anche con la comunità cristiana.	Sa discernere i propri doni e quelli degli altri ed è disponibile a lasciarsi aiutare e illuminare nelle sue scelte.

## Parte IV: Materiale utile per i catechisti

### I) I Martiri di Abitene

«Sine dominico non possumus: Senza la domenica non possiamo vivere». Questa espressione dei martiri di Abitene è stata scelta quale tema del XXIV Congresso Eucaristico Nazionale tenuto a Bari dal 21 al 29 maggio 2005.

Cosa avvenne ad Abitene? Da chi e perché è stata pronunciata questa frase e quale significato profondo è racchiuso nel termine latino *dominicum*, da spingere i martiri ad affrontare la morte piuttosto che rinunciare? Sono interrogativi che non si possono eludere se non si vuole ridurre questa espressione ad un incomprensibile slogan.

#### 1. La persecuzione di Diocleziano e la comunità cristiana di Abitene

Abitene era una città della provincia romana detta *Africa proconsularis*, nell'odierna Tunisia, situata, secondo un'indicazione di Agostino, a sud ovest dell'antica Mambressa, oggi Medjez el-Bab, sul fiume Medjerda. Nel 303 d.C. l'imperatore Diocleziano, dopo anni di relativa calma, scatena una violenta persecuzione contro i cristiani ordinando che «si dovevano ricercare i sacri testi e i santi Testamenti del Signore e le divine Scritture, perché fossero bruciati; si dovevano abbattere le basiliche del Signore; si doveva proibire di celebrare i sacri riti e le santissime riunioni del Signore» (Atti dei Martiri, I). Ad Abitene un gruppo di 49 cristiani, contravvenendo agli ordini dell'Imperatore, si riunisce settimanalmente in casa di uno di loro per celebrare l'Eucaristia domenicale. È una piccola, ma variegata comunità cristiana: vi è un senatore, Dativo, un presbitero, Saturnino, una vergine, Vittoria, un lettore, Emerito...

Sorpresi durante una loro riunione in casa di Ottavio Felice, vengono arrestati e condotti a Cartagine davanti al proconsole Anulino per essere interrogati. Al proconsole, che chiede loro se possiedono in casa le Scritture, i Martiri confessano con coraggio che «le custodiscono nel cuore», rivelando così di non voler distaccare in alcun modo la fede dalla vita. Il loro stesso martirio si trasforma in una liturgia "eucaristica"; tra i tormenti, infatti, si possono ascoltare dalle labbra dei Martiri espressioni come queste: «Ti prego, Cristo, esaudiscimi. Ti rendo grazie, o Dio... Ti prego, Cristo, abbi misericordia». La loro preghiera è accompagnata dall'offerta della propria vita e unita alla richiesta di perdono per i loro carnefici.

#### 2. La testimonianza di Emerito

Tra le diverse testimonianze, significativa è quella resa da Emerito. Questi afferma senza alcun timore di aver ospitato in casa suoi i cristiani per la celebrazione. Il proconsole gli chiede: «Perché hai accolto nella tua casa i cristiani, contravvenendo così alle disposizioni imperiali?». Ed ecco la risposta di Emerito: «Sine dominico non possumus»; non possiamo, cioè, né essere né tanto meno vivere da cristiani senza riunirci la domenica per celebrare l'Eucaristia. Il termine *dominicum* racchiude in sé un triplice significato. Esso indica il giorno del Signore, ma rinvia anche, nel contempo, a quanto ne costituisce il contenuto: alla Sua resurrezione e alla Sua presenza nell'evento eucaristico.

#### 3. La domenica e l'identità cristiana

Questi 49 martiri di Abitene hanno affrontato coraggiosamente la morte, pur di non rinnegare la loro fede nel Cristo risorto e non venir meno all'incontro con Lui nella celebrazione eucaristica domenicale. Perché? Non certamente per la sola osservanza di un "precetto" – visto che solo in seguito la Chiesa stabilirà il precetto festivo. Allora, perché? Perché i cristiani, fin dall'inizio, hanno visto nella domenica e nell'Eucaristia celebrata in questo giorno un elemento costitutivo della loro stessa identità. È quanto emerge con chiarezza dal commento che il redattore degli Atti dei martiri fa alla domanda rivolta dal proconsole al martire Felice: «Se sei cristiano non farlo sapere. Rispondi piuttosto se hai partecipato alle riunioni». Ed ecco il commento: «Come se il cristiano potesse esistere senza celebrare i misteri del Signore o i misteri del Signore si potessero celebrare senza la presenza del cristiano! Non sai dunque, satana, che il cristiano vive della celebrazione dei misteri e la celebrazione dei misteri del Signore si deve compiere alla presenza del cristiano, in modo che non possono sussistere separati l'uno dall'altro? Quando senti il nome di cristiano, sappi che si riunisce con i fratelli davanti al Signore e, quando senti parlare di riunioni, riconosci in essa il nome di cristiano».

#### 4. La centralità della domenica

Alla luce della testimonianza dei martiri di Abitene acquista maggiore forza quanto scrivono i Vescovi italiani negli Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000: «Ci sembra fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della domenica, “giorno fatto dal Signore” (Sal 118,24), “Pasqua settimanale”, con al centro la celebrazione dell’Eucaristia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo – anche fisico – a cui la comunità stessa fa costante riferimento» (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 47).

(Dal libro del prof. Giuseppe Micunco, “*Sine dominico non possumus*”, *I martiri di Abitene e la Pasqua domenicale*, ed. Ecumenica, Bari 2004)

## **II) I sacramenti dell’iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione, Eucaristia**

(il testo è stato preso liberamente da: A. Fontana – M. Cusino, *Progetto Emmaus. Catecumenato: il cammino per diventare cristiani. 3: Celebriamo l’amore del Padre nelle feste e nei sacramenti*, LDC, Torino 2007, pp. 198-202)

*Perché si battezzano i bambini? «Perché si è sempre fatto così, perché anche noi siamo stati battezzati da piccoli, per difenderli da qualsiasi male, perché è occasione di festa per comunicare a tutti che ci è nato un bimbo...».* Attraverso queste parole usate da molti che si dicono cristiani noi vediamo che il riferimento, per introdurre i figli ai Sacramenti dell’iniziazione, non è strettamente cristiano, ma sociale, tradizionale, umano. Non riescono ad entrare nei significati cristiani del gesto.

### ***L’iniziazione: che cosa è? che cosa significa?***

Nelle culture, nella Chiesa primitiva, nella società di oggi esistono strutture di iniziazione, attraverso le quali si diventa qualcosa o qualcuno, apprendendo un certo ruolo e ricevendone un riconoscimento pubblico. Per la fede cristiana, analogamente, esiste una struttura di iniziazione ascolto del primo annuncio, conversione a Cristo, comunione ecclesiale. Esiste da sempre, con caratteristiche diverse, un’istituzione che è concretizzata nel «*Rito di Iniziazione cristiana degli adulti*» (edizione italiana, 1978). Oggi dobbiamo ripristinare la struttura iniziatica della Chiesa proprio perché la cultura contemporanea porta lontano da Cristo e dal vangelo; d’altra parte «*cristiani non si nasce, ma si diventa*». Per molti l’accostamento ai Sacramenti è soltanto più un’usanza sociale e spesso è legata all’età infantile. Nel cammino proposto nel nostro progetto cerchiamo di strutturare un cammino che permetta ai ragazzi e alle famiglie di riappropriarsi della fede cristiana e di viverla ogni giorno.

### ***I sacramenti della iniziazione: Battesimo, Cresima, Eucaristia***

La stretta connessione tra questi tre sacramenti li pone come partecipazione progressiva a Cristo e alla Chiesa. «*Per mezzo dei sacramenti dell’iniziazione cristiana, gli uomini, uniti con Cristo nella Sua morte, nella Sua sepoltura e Risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della Morte e Risurrezione del Signore*» (dalle premesse al Rito del Battesimo).

### ***Il significato del Battesimo nella iniziazione cristiana***

Con parole semplici ed essenziali possiamo così definire il significato cristiano del Battesimo:

- a) È la nostra partecipazione alla vicenda di Cristo: esprime la nostra fede (o la fede dei genitori) in Gesù Cristo, Morto e Risorto; nel Battesimo il vero centro di attenzione non è il bambino che viene battezzato, ma il mistero di Gesù Cristo Salvatore. È come dire: «*So che cosa significa essere cristiano e mi impegno ad esserlo sempre meglio e ad insegnare a mio figlio a vivere secondo il Vangelo dentro la Chiesa cattolica*».
- b) Siamo morti e risorti con Cristo, come Lui figli di Dio: il Battesimo è prima di tutto un incontro da parte di Dio che attraverso Gesù Cristo e la Chiesa offre la sua amicizia, la comunione con Lui, il dono dello Spirito a colui che viene battezzato. Prima ancora di essere una scelta da parte nostra, il Battesimo è segno di una esperienza che ci viene offerta da Dio: veniamo inseriti nel mistero di Cristo Morto e Risorto che ci permette di vivere quella vita profonda che c’è in noi ed è la vita stessa di Dio, quella particolare relazione con Dio che significa diventare suoi figli in Cristo Gesù, così come viene annunciato e vissuto nella Chiesa cattolica. È un evento che può cambiare la nostra vita.
- c) È l’entrata nella Chiesa: tutto questo noi lo viviamo nella Chiesa cattolica. Essere battezzati significa riconoscersi nella fede della Chiesa, farne parte in maniera attiva, entrare a poco a poco in una comunità concreta che è quella nella quale siamo battezzati per vivere con essa la nostra fede in Gesù e la nostra vita nuova.

### ***La conferma del Battesimo: la Cresima***

Come sacramento dello Spirito Santo la Cresima sviluppa in noi il germe del Battesimo e perfeziona la nostra partecipazione alla Chiesa, portando a compimento la possibilità nello Spirito di vivere da cristiani. «Con il sacramento della Confermazione i battezzati proseguono il cammino dell'iniziazione cristiana. In forza di questo sacramento, essi ricevono l'effusione dello Spirito Santo, che nel giorno di Pentecoste fu mandato dal Signore Risorto sugli Apostoli. Questo dono dello Spirito Santo rende i fedeli in modo più perfetto conformi a Cristo e comunica loro la forza di rendere a lui testimonianza per la edificazione del Suo Corpo nella fede e nella carità» (dall'introduzione al Rito della Confermazione).

La Confermazione dovrebbe essere:

- una trasformazione interiore per opera dello Spirito che lavora nella nostra esistenza quotidianamente per aiutarci a cogliere gli appelli di Dio e a riconoscerli come segni d'amore del Padre;
- una più profonda comunione con Cristo che nell'Eucaristia troverà la sua pienezza;
- una maggior coerenza di vita con la fede professata e il coraggio per testimoniarla;
- un impegno di servizio nella comunità cristiana e nella società.

Tuttavia nella Cresima questi significati non sono autonomi, poiché la Cresima non è pensabile se non a partire dal Battesimo e in continuità con il Battesimo; e trova la sua pienezza operativa nell'Eucaristia. Poiché il cristiano autentico è un battezzato e cresimato che partecipa all'Eucaristia e realizza nella sua vita quotidiana ciò che questi sacramenti significano nella fede della Chiesa.

Tutti e tre questi sacramenti sono sacramenti della fede, della Pasqua, della Chiesa: essi sono tre perché ciascuno di noi vive la ricchezza del mistero di Cristo nella storia quotidiana, a piccoli passi, progressivamente. Come la Pasqua di Cristo si esprime in momenti diversi e in forme diverse (l'ultima cena, la morte in croce, la risurrezione, l'ascensione, la pentecoste), così la nostra iniziazione cristiana ha diversi aspetti vissuti in ciascuno dei tre sacramenti del Battesimo, Confermazione, Eucaristia.

### *Quali sono dunque gli aspetti tipici e specifici della Cresima?*

Se il Battesimo è l'inserimento nel mistero pasquale della Morte e Risurrezione di Cristo, la Cresima manifesta la certezza che questo mistero si realizza oggi grazie alla Pentecoste: la Chiesa è creatura dello Spirito. Celebrando la Cresima, la Chiesa fa memoria della Pentecoste che si rinnova continuamente, nei tempi e nei luoghi, per far esistere la comunità dei credenti. Se il Battesimo è il sacramento della fede, in quanto adesione a Cristo, la Cresima è il sacramento della testimonianza della fede, in un processo di crescita continua, che passa attraverso una tappa di conferma proprio in questo sacramento.

Se il Battesimo è il sacramento del nostro ingresso nella Chiesa, la Cresima manifesta il nostro ruolo nella Chiesa e fonda tutte le vocazioni, ogni forma di ministero, ogni forma di impegno cristiano anche nella società.

### *Conclusione*

Ogni volta che si celebra la Cresima tutta la comunità cristiana è coinvolta nella riscoperta del suo significato nell'oggi della comunità. Mentre l'Eucaristia è il sacramento per eccellenza che racchiude in un certo senso tutti gli altri, perché manifesta la vitalità del Battesimo e della Confermazione.

### **L'Eucaristia, memoriale del Signore morto e risorto**

La realtà dell'Eucaristia nella vita dei cristiani oggi: si può essere cristiani senza andare a Messa? Molti vanno a Messa quando hanno tempo, quando si sentono, quando ci sono occasioni particolari... Spesso la Messa e l'Eucaristia sono viste come azione a cui «assistere» e non sacramento da celebrare insieme... Spesso molti arrivano in ritardo, non pregano né cantano. È una pratica religiosa come le altre, dovere da compiere, senza legame con la propria fede...

E come la Messa dovrebbe trasformare la nostra vita quotidiana?

### *L'Eucaristia nella Bibbia*

La Pasqua ebraica: la notte dell'Esodo Dio libera il suo popolo dalla schiavitù degli Egiziani per fare alleanza con loro mediante il sangue dell'Agnello; ogni anno a Pasqua Israele mangia l'agnello della Cena, riproducendo l'Esodo e vivendo l'oggi dell'Alleanza; la cena Pasquale anticipa e spinge verso la liberazione definitiva e la Nuova Alleanza che il Messia porterà.

La *Pasqua di Gesù*: Gesù Morto e Risorto è l'inizio della Nuova Alleanza che raccoglie tutti i popoli, i quali trovano in Lui il Signore della vita; e continua in tutti i tempi e in tutti i luoghi a salvare l'umanità e a produrre vita nuova fino al compimento finale del Regno di Dio.

La *Pasqua dei cristiani*: in continuità con l'ultima Cena di Gesù e in obbedienza al Suo comando, noi celebriamo l'Eucaristia per accogliere sempre più profondamente nella nostra vita quel dono di Sé che Cristo ha compiuto nel Suo sacrificio; ed in ogni Eucaristia noi anticipiamo la comunione con Dio e con i fratelli della Nuova Alleanza che si compirà nel Regno.

La «frazione del pane» nella testimonianza del Nuovo Testamento

I racconti dell'istituzione dell'Eucaristia li troviamo in: Mc 14,22-24; Mt 26,26-28; Le 22,19-20; 1 Cor 11,23-25.

I significati dell'Eucaristia: Gv 13,1-20 (condivisione e servizio), Gv 6 (pane di vita eterna), Lc 24,13-31 (Gesù in cammino con noi), Es 12 (la cena Pasquale), 1 Re 19,1-8 (pane per giungere a Dio). Più che dei testi specifici, sarebbe ancora più utile percorrere le tappe che vanno dai pasti biblici che, oltre a produrre nutrimento per il corpo, erano anche un rito di ringraziamento a Dio e un mettersi in comunione con i commensali; fino a quel pasto particolare a cui abbiamo accennato che era la Cena Pasquale. Così anche i pasti del Signore risorto gettano una luce nuova sulla ricchezza di contenuti dei pasti biblici: torna Gesù Vivo e si ritrova a mangiare con i suoi, dimostrando che la presenza di Gesù non sarà più perduta.

«Riunendosi nell'attesa di Cristo..., i cristiani come non avrebbero pensato alla promessa fatta da Gesù la sera della Sua passione? Non vi è forse una catena ininterrotta che dall'Ultima Cena va fino al Convito Messianico definitivo, passando attraverso i pasti con il Risorto che ne costituiscono il pegno e l'anticipo insieme ed attraverso i banchetti eucaristici della comunità che prolungano questi ultimi?» (Y. de Moncheuil).

L'identità dell'Eucaristia

**Cena con il Risorto** (continuità dei pasti e Presenza di Cristo): è il segno della Presenza tra noi del Cristo Morto e Risorto: l'Eucaristia va pensata in stretto legame con l'incarnazione, la presenza di Dio fra noi. Il pasto che alimenta la nostra vita e la comunione con Lui.

**Assemblea del Popolo di Dio** che nella Morte e Risurrezione di Gesù celebra la Nuova Alleanza (Memoriale): è il segno del nostro inserimento nella nuova alleanza attraverso il sangue dell'Agnello. Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia rinnoviamo l'Alleanza, rendendola sempre più operante nella nostra vita.

**Sacrificio di comunione** per vivere la vita stessa di Dio (= vita eterna): offrendo sempre e di nuovo il sacrificio di Cristo, sempre e di nuovo noi accogliamo il dono del Suo amore che ci fa diventare progressivamente una cosa sola con Cristo.

**Offerta e trasfigurazione di tutta la nostra vita** (Eucaristia è ringraziamento per i segni che Dio opera ogni giorno a nostro favore): nella Messa, accanto all'unico Sacerdote che offre, cioè Gesù, tutti siamo celebranti perché offriamo a Dio la nostra vita quotidiana.

L'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia

«Non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come radice e come cardine la celebrazione dell'Eucaristia, dalla quale dunque deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità» (PO 9). «Non si può essere Chiesa senza l'Eucaristia. Non si può fare Eucaristia senza fare Chiesa. Non si può mangiare il pane eucaristico senza fare comunione nella Chiesa. Una autentica comunità ecclesiale che voglia vivere la comunione, pone al suo centro l'Eucaristia e dall'Eucaristia assume forma, criterio e stile di vita: l'Eucaristia è la vita e la scuola dei discepoli di Gesù» (CEI, Eucaristia, comunione e comunità, Roma 1983, n. 61).

L'assemblea eucaristica è, perciò, più che ogni altro, il luogo e il momento in cui la Chiesa massimamente si realizza come comunità visibile: appare visibile la sua fede in Cristo, appare visibile il legame con il Vescovo, appare visibile la comunione fraterna nel corpo di Cristo.

Conseguenza dell'Eucaristia nella nostra vita quotidiana:

- dà senso alla nostra vita come «cammino verso Dio», alla ricerca di una **comunione** di vita con Lui sempre più profonda;
- è segno della presenza di Cristo ogni giorno con noi, per riunirci, per salvare la nostra vita, per darci la speranza;
- salva la nostra esistenza quotidiana dal fallimento e dalla privazione di significato (ci aiuta ogni domenica a non perdere il filo conduttore della nostra vita, che è il progetto di Dio per ricapitolare in Cristo ogni cosa).

*Eucaristia, sacramento incompiuto*

«L'Eucaristia è sempre per i battezzati una sorta di sacramento incompiuto; se essa non entra a fondo nella loro vita, rimane un episodio datato.... [La conclusione della Messa] è l'invito ad iniziare un'altra celebrazione in cui è impegnata tutta la vita». L'Eucaristia è pane spezzato per la salvezza del mondo: la nostra partecipazione è motivata dalla fede nella presenza da Cristo, e offerta di tutta la nostra vita con Cristo, e impegno di condivisione e di servizio da prolungare nella nostra esistenza quotidiana, vissuta seguendo Gesù nell'amore

**III) L'intimo rapporto tra Battesimo, Cresima ed Eucaristia nel trattato «Sui misteri» di sant' Ambrogio** [(nn. 19-49). Il testo italiano è stato preso dal terzo volume della Liturgia delle ore, pp. 471-473 (per il ); 476-478 (per la Confermazione); 481-482 (per l'Eucaristia)].

*A) L'acqua non purifica senza lo Spirito Santo*

Ti è stato detto precedentemente di non credere solo a ciò che vedi perché non abbia a dire: È forse questo quel grande mistero che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrò in cuore d'uomo? (cfr. 1 Cor 2, 9). Vedo le acque che vedo ogni giorno. Queste acque nelle quali spesso mi sono immerso senza mondarmi, sono proprio esse che devono mondarmi? Da questo impara che l'acqua non monda senza lo Spirito [...]. Sei sceso dunque nel fonte battesimale. Ricordati che cosa hai risposto: che credi nel Padre, che credi nel Figlio, che credi nello Spirito Santo. Non hai detto: Credo in un maggiore, in un minore, in un ultimo, ma, con l'impegno della tua parola, ti sei obbligato a credere nel Figlio come credi nel Padre, a credere nello Spirito Santo come credi nel Figlio, e, se una differenza fai, è che, trattandosi della morte in croce, la credi solo di Gesù Cristo.

*B) Ricordati che hai ricevuto il sigillo spirituale*

Uscito dal fonte battesimale tu sei salito dal sacerdote. Pensa a ciò che è avvenuto dopo. Non forse ciò che dice Davide: «È come olio profumato sul capo, che scende sulla barba di Aronne»? (Sal 132, 2). È l'unguento del quale Salomone dice così: «Profumo olezzante è il tuo nome, per questo le giovinette ti amano» (Ct 1, 3) e ti hanno attratto a sé [...]. Per questo scende sulla barba di Aronne, perché tu diventi «stirpe eletta», sacerdotale, preziosa (1 Pt 2, 9). Noi tutti, infatti, siamo unti con la grazia spirituale per formare il regno di Dio e il suo sacerdozio [...].

Ricordati così che hai ricevuto il sigillo spirituale «spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di pietà, spirito di timore del Signore» (Is 11, 2), e conserva quello che hai ricevuto. Dio Padre ti ha marcato di un segno, Cristo Signore ti ha confermato e, come hai appreso dalla lettura dell'Apostolo, ha impresso nel tuo cuore, come sigillo lo Spirito (cfr. 2 Cor 1, 22).

*C) La schiera dei neofiti avanza verso gli altari di Cristo*

Così lavata e ricca di tale abbigliamento, la schiera dei neofiti avanza verso gli altari di Cristo dicendo: «Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo» (Sal 42, 4). Infatti, deposte le spoglie dell'antico errore, e rinnovata nella giovinezza dell'aquila (cfr. Sal 102, 5), s'affretta ad accorrere a quel banchetto celeste. Viene dunque, e vedendo il sacro altare tutto adorno, esclama: «Davanti a me tu prepari una mensa» (Sal 22, 5) [...].

È mirabile che Dio abbia fatto piovere la manna per i padri e che si nutrissero con un alimento quotidiano disceso dal cielo. Per cui fu detto: «L'uomo mangiò il pane degli angeli» (Sal 77, 25). Ma quelli che mangiarono quel pane «morirono tutti» nel deserto; invece questo alimento che tu ricevi, questo «pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6, 51) somministra il sostentamento della vita eterna, e chiunque ne avrà mangiato «non morirà in eterno» (Gv 11, 26) perché è il corpo di Cristo.

**IV) “Eucaristia, pienezza dell'iniziazione cristiana”, nell'Esortazione Apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis* (n. 17) di Benedetto XVI** (22 febbraio 2007)

17. Se davvero l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, ne consegue innanzitutto che il cammino di iniziazione cristiana ha come suo punto di riferimento la possibilità di accedere a tale sacramento. A questo proposito, come hanno detto i Padri sinodali, dobbiamo chiederci se



nelle nostre comunità cristiane sia sufficientemente percepito lo stretto legame tra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia. Tale dato implica l'impegno di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana. Il sacramento del Battesimo, con il quale siamo resi conformi a Cristo, incorporati nella Chiesa e resi figli di Dio, costituisce la porta di accesso a tutti i Sacramenti. Con esso veniamo inseriti nell'unico Corpo di Cristo (cfr *1 Cor 12,13*), popolo sacerdotale. Tuttavia è la partecipazione al Sacrificio eucaristico a perfezionare in noi quanto ci è donato nel Battesimo. Anche i doni dello Spirito sono dati per l'edificazione del Corpo di Cristo (*1 Cor 12*) e per la maggiore testimonianza evangelica nel mondo. Pertanto la santissima Eucaristia porta a pienezza l'iniziazione cristiana e si pone come centro e fine di tutta la vita sacramentale.

## V) Il memoriale (da una conferenza di P. Ezio Gazzotti, redattore della rivista «Evangelizzare»)

### I punti di partenza

Non c'è, nella nostra cultura, una realtà corrispondente al «memoriale» di cui parla, per esempio S. Paolo in *1Cor 11,17-27*. Occorre allora percorrere un viaggio, partendo da *esperienze a noi accessibili*. Le raccontiamo personalizzandole al massimo:

- «Mi ricordo...». Ho vissuto personalmente un fatto, un evento. Mi torna alla mente. Forse concerne me, forse interessa un'intera collettività. Sta lì fisso, sia nella mente come nel cuore. Vi sono poi delle circostanze che me lo fanno rivivere.
- «Ho ricevuto una notizia». Non sono stato presente ad un fatto; un testimone me lo racconta. Lo fa con passione. Per lui è significativo. Se si tratta di un evento lieto, apre a lui (ed a me) il cuore. La sua parola me lo rappresenta al vivo.
- «Ho partecipato ad un rito». Ho vissuto in prima persona una *sequenza organizzata di gesti*. Si riferiva a qualcosa di grande, di fondante per noi. Ci siamo riuniti in un *posto*; qualcuno ci ha accolti ed ha espresso con la *parola* il motivo del nostro fare assemblea. Abbiamo compiuto dei *gesti*. Abbiamo commemorato un evento.

### Il punto di arrivo

Per il *memoriale* occorre che noi riprendiamo (e *superiamo*) tutti gli elementi. Proviamo a fare un lavoro di ricomposizione creativa. Il *memoriale* è:

- Un «fare», un agire simbolico. Ce ne parla Paolo, riferendosi alla Cena del Signore. Riferisce anzitutto e per due volte le parole di Gesù «Questo è il mio corpo; *fate questo* in memoria di me» (v. 24); «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; *fate questo*, ogni volta che ne berrete, in memoria di me» (v. 25).
- Storia di Gesù che ci raggiunge. Non si tratta di un «ricordo», di una «commemorazione». In forza della Resurrezione, il Signore viene tra di noi; ci raggiunge. Non ci sono più per lui distanze, porte chiuse, barriere (cf. Gv 20,19-31).
- Realtà tridimensionale. È quanto afferma Paolo sempre in *1Cor 11*: «Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga» (v. 26). C'è un fatto *storico* del *passato* che ci raggiunge: è la morte del Signore. Essa è avvenuta il 7 aprile dell'anno 30. Non è più presente a noi come decesso, come trauma, come *conclusione tragica*. È oggetto di «annuncio»; è interpretata come lieta notizia, perché contiene il dono che Dio fa a sé al mondo. Nel rito dell'Eucaristia c'è sempre la Parola, la narrazione. Essa raggiunge le orecchie, la mente e il cuore. Diventa più coinvolgente perché è unita al gesto. Ci dipinge dal vivo la croce del Signore.

Nel *presente* noi condividiamo (attraverso lo spezzare il pane ed il bere il calice) il dono che il Risorto fa a noi, qua e ora (Questo corpo è per voi; Questo calice è per voi attestazione di un fatto di sangue tra l'Altissimo e voi). Proprio mentre «tocchiamo con mano» il Signore Risorto, più viva si esprime la nostalgia di lui.

Il memoriale ci spalanca il *futuro*, l'al di là. Esso non è il «piano di sopra»; non è un universo oscuro. È il ritorno della Persona quella che più ci conosce e ci ama. Per questo nell'Eucaristia diciamo «Vieni, Signore Gesù!» (cf. Ap 22,20). L'Eucaristia è quindi *memoriale dalla sua Pasqua*. Ci permette una immersione totale in ognuna delle sue dimensioni (la sofferenza e la gioia; l'esito di resurrezione di Gesù ed in noi...).

## Attenzioni per il credente e per il catechista

- All'inizio il *Kergima*. Ci vuole una comunità che mi raggiunga, sia per me credibile, diventi punto di riferimento significativo. Essa, come Simone nel giorno di Pentecoste, mi notifica l'evento supremo, il capolavoro di Dio (cf. At 2,14-36).
- Poi la *fede*. Anch'io allora, come gli uditori dico: «Fratelli che cosa dobbiamo fare?» (At 2,37). La risposta che Simone dà riguarda il . Ma può essere ugualmente adatta per l'Eucaristia. Sostanzialmente la Chiesa mi dice: «Vuoi entrare vitalmente in questo evento che concerne l'umanità stessa? Riunisciti con i fratelli, spezza il Pane, abbeverati al Calice». La fede permette un'appropriazione dell'evento e ne scopre la tridimensionalità. La Pasqua di Gesù non viene scoperta guardando la natura o facendo un cammino introspettivo, ma condividendo il Corpo e Sangue del Cristo.
- L'*Eucaristia*. È il supremo rito della fede. Supera il *Kerigma* e la catechesi perché ci parla con il linguaggio dell'azione. Ci fa ritrovare la sorgente di tutto. Ci parla della nostra dignità altissima (Dio è donato in Gesù «per noi»). Si spalanca un destino eterno: finché c'è il rito dell'Eucaristia, c'è speranza.
- Infine la *carità*. Hai celebrato la memoria del Signore. Tu stesso puoi ora divenire memoria vivente della Pasqua. Come? Riconoscendo negli uomini il corpo del Signore (1Cor 11,29).

Ecco il segreto finale: perché si scopra vitalmente il memoriale si devono incontrare queste tre strade: la Parola, il Rito, la vita coerente con la Pasqua.

## **VI) “Eucaristia e missione”, nell’Esortazione Apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis* (nn. 51. 84-86) di Benedetto XVI (22 febbraio 2007)**

51. Infine, vorrei soffermarmi su quanto i Padri sinodali hanno detto circa il saluto di congedo al termine della Celebrazione eucaristica. Dopo la benedizione, il diacono o il sacerdote congeda il popolo con le parole: *Ite, missa est*. In questo saluto ci è dato di cogliere il rapporto tra la Messa celebrata e la missione cristiana nel mondo. Nell'antichità «*missa*» significava semplicemente « dimissione ». Tuttavia essa ha trovato nell'uso cristiano un significato sempre più profondo. L'espressione « dimissione », in realtà, si trasforma in « missione ». Questo saluto esprime sinteticamente la natura missionaria della Chiesa. Pertanto, è bene aiutare il Popolo di Dio ad approfondire questa dimensione costitutiva della vita ecclesiale, traendone spunto dalla liturgia. In questa prospettiva può essere utile disporre di testi, opportunamente approvati, per l'orazione sul popolo e la benedizione finale che esplicitino tale legame.

84. Nell'omelia durante la Celebrazione eucaristica con cui ho dato inizio solenne al mio ministero sulla Cattedra di Pietro ho detto: « Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui ». Questa affermazione acquista una più forte intensità se pensiamo al Mistero eucaristico. In effetti, non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: « Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria ». Anche noi dobbiamo poter dire ai nostri fratelli con convinzione: « Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi! » (1 Gv 1,3). Veramente non c'è niente di più bello che incontrare e comunicare Cristo a tutti. La stessa istituzione dell'Eucaristia, del resto, anticipa ciò che costituisce il cuore della missione di Gesù: Egli è l'inviato del Padre per la redenzione del mondo (cfr Gv 3,16- 17; Rm 8,32). Nell'Ultima Cena Gesù affida ai suoi discepoli il Sacramento che attualizza il sacrificio da Lui fatto di se stesso in obbedienza al Padre per la salvezza di tutti noi. Non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini. Pertanto, è parte costitutiva della forma eucaristica dell'esistenza cristiana la tensione missionaria.

85. La prima e fondamentale missione che ci viene dai santi Misteri che celebriamo è di rendere testimonianza con la nostra vita. Lo stupore per il dono che Dio ci ha fatto in Cristo imprime alla nostra esistenza un dinamismo nuovo impegnandoci ad essere testimoni del suo amore. Diveniamo testimoni quando, attraverso le nostre azioni, parole e modo di essere, un Altro appare e si comunica. Si può dire che la testimonianza è il mezzo con cui la verità dell'amore di Dio raggiunge l'uomo nella storia, invitandolo ad accogliere liberamente questa novità radicale. Nella testimonianza Dio si espone, per così dire, al rischio della libertà dell'uomo. Gesù stesso è il testimone fedele e verace (cfr Ap 1,5; 3,14); è venuto per rendere

testimonianza alla verità (cfr *Gv* 18,37). In quest'ordine di riflessioni mi preme riprendere un concetto caro ai primi cristiani, ma che colpisce anche noi, cristiani di oggi: la testimonianza fino al dono di se stessi, fino al martirio, è sempre stata considerata nella storia della Chiesa il culmine del nuovo culto spirituale: « Offrite i vostri corpi » (*Rm* 12,1). Si pensi, ad esempio, al racconto del martirio di san Policarpo di Smirne, discepolo di san Giovanni: tutta la drammatica vicenda è descritta come liturgia, anzi come un divenire Eucaristia del martire stesso. Pensiamo anche alla coscienza eucaristica che Ignazio di Antiochia esprime in vista del suo martirio: egli si considera « frumento di Dio » e desidera di diventare nel martirio « pane puro di Cristo ». Il cristiano che offre la sua vita nel martirio entra nella piena comunione con la Pasqua di Gesù Cristo e così diviene egli stesso con Lui Eucaristia. Ancora oggi non mancano alla Chiesa martiri in cui si manifesta in modo supremo l'amore di Dio. Anche quando non ci viene chiesta la prova del martirio, tuttavia, sappiamo che il culto gradito a Dio postula intimamente questa disponibilità e trova la sua realizzazione nella lieta e convinta testimonianza, di fronte al mondo, di una vita cristiana coerente negli ambiti dove il Signore ci chiama ad annunciarlo.

86. Sottolineare il rapporto intrinseco tra Eucaristia e missione ci fa riscoprire anche il contenuto ultimo del nostro annuncio. Quanto più nel cuore del popolo cristiano sarà vivo l'amore per l'Eucaristia, tanto più gli sarà chiaro il compito della missione: *portare Cristo*. Non solo un'idea o un'etica a Lui ispirata, ma il dono della sua stessa Persona. Chi non comunica la verità dell'Amore al fratello non ha ancora dato abbastanza. L'Eucaristia come sacramento della nostra salvezza ci richiama così inevitabilmente all'unicità di Cristo e della salvezza da Lui compiuta a prezzo del suo sangue. Pertanto, dal Mistero eucaristico, creduto e celebrato, sorge l'esigenza di educare costantemente tutti al lavoro missionario il cui centro è l'annuncio di Gesù, unico Salvatore. Ciò impedirà di ridurre in chiave meramente sociologica la decisiva opera di promozione umana sempre implicata in ogni autentico processo di evangelizzazione.

## **VII) Bibliografia**

Per la bibliografia vedi la pp. 9, 12, 15, 18 di questo sussidio.

## ABBREVIAZIONI

<b>CdA</b>	CEI, <i>Catechismo degli adulti: La verità vi farà liberi</i> , Città del Vaticano 1995.
<b>CdF</b> <b>CdF/1</b> <b>CdF/2</b> <b>CdF/3</b> <b>CdF/4</b>	CEI, <i>Catechismo dei fanciulli e dei ragazzi</i> (1992): 1. <i>Io sono con voi</i> 2. <i>Venite con me</i> 3. <i>Sarete miei testimoni</i> 4. <i>Vi ho chiamato amici</i>
<b>Cremona/3</b>	Diocesi di Cremona, <i>Iniziazione cristiana dei ragazzi. Itinerario catecumenale. 3. Verso i sacramenti</i> (Guida per gli accompagnatori e i genitori), Queriniana, Brescia 2008. Il testo è corredato anche da un «Quaderno attivo dei ragazzi», intitolato <i>Celebrate il Signore perché è buono</i> , Queriniana, Brescia 2008.
<b>Emmaus/3</b>	A. Fontana – M. Cusino, <i>Progetto Emmaus. Catecumenato: il cammino per diventare cristiani. 3: Celebriamo l'amore del Padre nelle feste e nei sacramenti</i> , LDC, Torino 2007. Ci sono anche le “schede per i ragazzi”, curate dagli stessi autori.
<b>IC</b>	Iniziazione Cristiana
<b>ICFR</b>	Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi
<b>Lo racconterete/4</b>	<i>Ufficio Catechistico Diocesano di Trento, Lo racconterete ai vostri figli. Itinerario di catechesi coi ragazzi. 4° anno. Sussidio per i catechisti</i> , EDB, Bologna 2006.
<b>Magnificat 2/1</b>	Progetto Magnificat. Guida al catechismo <i>Venite con me</i> , vol. 1: <i>Gesù ci chiama a incontrarlo nell'Eucaristia</i> , LDC, Torino 2003.
<b>Magnificat 2/2</b>	Progetto Magnificat. Guida al catechismo <i>Venite con me</i> , vol. 2: <i>Gesù ci chiama a seguirlo nell'amore</i> , LDC, Torino 2002.
<b>Magnificat 3/1</b>	Progetto Magnificat. Guida al catechismo <i>Sarete miei testimoni</i> , vol. 1: <i>Protagonisti nella storia della salvezza</i> , LDC, Torino 2005.
<b>Magnificat 3/2</b>	Progetto Magnificat. Guida al catechismo <i>Sarete miei testimoni</i> , vol. 2: <i>Entriamo nella Chiesa per realizzare il progetto di Dio su di noi</i> , LDC, Torino 2005.
<b>P come Spirito</b>	S. Antonetti – G. Barbon – R. Paganelli, <i>P come Spirito. Itinerario catechistico per scoprire la presenza dello Spirito</i> , EDB, Bologna 2005.
<b>Pane e vino</b>	S. Antonetti – G. Barbon – R. Paganelli, <i>Pane e vino. Itinerario catechistico per la preparazione al sacramento dell'Eucaristia</i> , EDB, Bologna 2004.
<b>RICA</b>	CEI, <i>Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti</i> , Roma 1989.

## INDICE

<b>Introduzione</b>	pag. 2
<b>Parte prima: Presentazione sintetica dell'itinerario di "iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi"</b>	pag. 4
I. Principi e norme fondamentali	pag. 4
II. L'itinerario in sintesi	pag. 5
III. Schema dell'itinerario	pag. 6
<b>Parte seconda: Proposte per il cammino di catechesi dei ragazzi e dei loro genitori</b>	pag. 7
- Periodo d'inizio: dall'inizio dell'anno catechistico fino alla festa di Cristo Re	pag. 7
- Periodo di Avvento e Natale: dalla festa di Cristo Re fino all'inizio della Quaresima	pag. 10
- Periodo di Quaresima e Pasqua: dall'inizio della Quaresima fino alla seconda domenica di Pasqua	pag. 13
- Periodo di Pasqua e Pentecoste: dalla terza domenica di Pasqua alla fine dell'anno catechistico	pag. 16
<b>Parte terza: Proposta di una griglia per il discernimento del cammino dei ragazzi</b>	pag. 19
<b>Parte quarta: Materiale utile per i catechisti</b>	pag. 20
<b>Abbreviazioni</b>	pag. 28
<b>Indice</b>	pag. 29